



la Città del Crati

Lunedì 12 Gennaio 2026

LEGGERE E' UNA COSA SERIA





Le mystère de la beauté

L'importanza della lettura risiede nella sua capacità di stimolare la mente, migliorare le funzioni cognitive (memoria, concentrazione), espandere il vocabolario, ridurre lo stress, aumentare l'empatia e offrire evasione, contribuendo così alla crescita personale, al benessere emotivo e alla costruzione di una visione critica del mondo per persone di tutte le età, fungendo da potente strumento di "digital detox" e allenamento cerebrale.

Perché leggere è importante?

Perché è importante leggere? I motivi sono diversi. La lettura aiuta la concentrazione, migliora la memoria, sviluppa l'empatia, aumenta la creatività. Solo per citarne alcuni.

A prescindere dal genere, tra l'altro, **i libri rappresentano un importante strumento di crescita** individuale. Questo non significa che l'importanza della lettura è circoscritta a un'età giovane (bambini e ragazzi). Al contrario, leggere fa bene anche agli adulti.

Nel corso di questo post ti spiegheremo in maniera dettagliata perché è importante leggere a quali sono i vantaggi della lettura, sia per i giovani che per i meno giovani.



Quanto leggono gli italiani

Nel 2022 **solo il 41,4% degli italiani** (da 6 anni in su) ha letto un libro nell'arco di 12 mesi, per motivi non strettamente scolastici o lavorativi.

Si tratta di una delle percentuali più basse registrate negli ultimi 25 anni. C'è, però, un dato positivo. Sono cresciuti i cosiddetti lettori forti, vale a dire le persone che leggono almeno un libro al mese. Ed è aumentata anche la media dei libri letti in un anno. È passata, infatti, da 6,3 libri all'anno a 7,4 libri all'anno. I motivi per i quali le persone hanno dichiarato di non 'riuscire' a leggere sono svariati.

Si parte dal grande classico 'non ho tempo' per arrivare a motivazioni che riguardano i problemi di vista, la stanchezza quotidiana, causata da studio/lavoro, o addirittura il costo elevato dei libri. Per quanto esistano infiniti motivi validi che giustificano l'impossibilità a leggere, esistono altrettanti infiniti motivi per i quali è importante ritagliarsi un po' di tempo per la lettura.

Ecco perché nel corso dei prossimi paragrafi

cercheremo di capire quali sono i vantaggi della lettura.

10 motivi per leggere

Perfettamente consapevole dell'importanza della lettura l'[Università telematica Unicusano](#) ha selezionato i 10 motivi per leggere.

Scopriamoli nei paragrafi che seguono.

1 – Aumenta la serenità

Leggere fa bene, lo sanno tutti; ma perché la lettura è così importante?

Sull'argomento sono state condotte numerose ricerche scientifiche. Questi studi individuano una serie di benefici che riguardano soprattutto la sfera educativa e quella psicologica e sociale.

Una delle ricerche più recenti dimostra che **chi legge è più felice** di chi non legge.

Il lettore è più capace di apprezzare il tempo libero ed è più attrezzato dal punto di vista cognitivo ad affrontare le emozioni negative.

A tal proposito, promuovere la lettura a scuola e in ambito familiare è fondamentale per educare e abituare i più piccoli a leggere.



2 – Per parlare bene bisogna leggere

Il beneficio associato più di frequente alla lettura riguarda il **miglioramento delle competenze linguistiche**, e più in generale la padronanza della lingua italiana.

Non importa quale sia il genere, leggere un libro permette di imparare nuovi vocaboli, e quindi di espandere il lessico.

Allo stesso modo la lettura consente di migliorare l'utilizzo della punteggiatura, delle congiunzioni e dei tempi verbali, a vantaggio di una maggiore fluidità e chiarezza delle frasi.

Chi legge abitualmente riesce a esprimere più facilmente e in maniera più corretta i propri pensieri.

In sintesi possiamo affermare che leggere aiuta a parlare e scrivere meglio. A differenza di quello che si potrebbe pensare il beneficio non riguarda soltanto i bambini che si apprestano ad apprendere le basi della lingua e della comunicazione. Con le dovute differenze di genere letterario, infatti, il beneficio interessa anche gli adulti.

3 – Rallenta il processo di invecchiamento

Perché è importante leggere senza abbandonare mai questa buona abitudine? La lettura **aiuta a rimanere giovani più a lungo**, almeno mentalmente.

Ciò accade perché leggere stimola la mente. Secondo alcuni studi, tra l'altro, è un'attività che aiuta a prevenire malattie come l'Alzheimer e la demenza senile.

Mantenendo il cervello attivo è possibile rallentare il naturale processo di invecchiamento.

Non tutti sanno che leggere determina una serie di benefici anche per il corpo.

La lettura:

- allenta la tensione muscolare
- rallenta il battito cardiaco
- permette di allenare le aree del cervello deputate alla ricezione olfattiva e all'attività motoria
- Cosa succede al tuo cervello se leggi tanti libri? Impari a **tenere a bada meglio lo stress**. La lettura riduce i picchi di stress del 68%. È un'attività anti-stress molto più efficace di una passeggiata. Quest'ultima, infatti, contribuisce a ridurre lo stress del 42%.
- **4 – Migliora la memoria**
- Leggere aiuta ad allenare la memoria. Ancora meglio nel caso della lettura ad alta voce. Per studiare e **memorizzare informazioni non c'è niente di più efficace della lettura a voce alta**. La lettura aiuta cioè a tenere viva la memoria a breve termine, quella più soggetta a deterioramento con l'età. Uno studio, infatti, ha dimostrato che la lettura contribuisce a prevenire i sintomi della demenza senile.
- **5 – Sviluppa l'empatia**
- Leggere è importante perché **sviluppa la socialità**. L'idea del lettore solitario è soltanto uno stereotipo. Al contrario la lettura aiuta a migliorare i rapporti con gli altri.
- Le storie permettono di entrare nella sfera personale dei protagonisti, nei loro pensieri e nelle loro emozioni.



In altre parole, il lettore si immedesima nei personaggi sviluppando così la capacità di sentire e comprendere l'emotività altrui. La lettura cioè aiuta a coltivare l'empatia e, di conseguenza, favorisce la nascita e la crescita dei rapporti sociali.

6 – Elimina la dipendenza digitale

Nell'era dell'iperconnessione e dell'invasione del digitale in ogni ambito della vita, leggere un libro rappresenta lo strumento giusto per 'staccare la spina'.

Immergersi in un testo cartaceo significa provare sensazioni ed emozioni che difficilmente uno schermo riesce a trasmettere.

Oggi più che mai la lettura dovrebbe essere incentivata per **disintossicarsi da smartphone, tablet e dispositivi digitali** di ogni genere.

I bambini, in primis, dovrebbero essere continuamente spronati a leggere. In questo modo si evita che la dipendenza dal digitale ne limiti la

creatività, crei isolamento e ostacoli i rapporti e le interazioni sociali.

7 – Aiuta a evadere dalla quotidianità

•

Immergersi totalmente in una storia permette di distanziarsi dalla realtà, dalle preoccupazioni e dalle ansie di ogni giorno.

In altre parole, la lettura aiuta a evadere dalla propria quotidianità e permette di **conoscere mondi e realtà diverse** (nuovi usi, costumi e tradizioni). I libri consentono cioè di viaggiare senza muoversi da casa con tutti i benefici che ne derivano: maggiore apertura mentale, aumento dello spirito di tolleranza e maggiore capacità di accettazione delle culture diverse dalla propria.

8 – Funge da terapia nei momenti di difficoltà

Perché leggere nei momenti difficili? Condividere esperienze dolorose e riconoscere il proprio vissuto in quello degli altri **aiuta a superare le fasi complicate della vita**. I libri possono svolgere una funzione simile a quella di un gruppo di sostegno. Leggere una storia, immedesimarsi e soffrire insieme al protagonista ha un effetto liberatorio. Non a caso, si parla di libro terapia.

9- Stimola la creatività

Fantasia e creatività vanno allenate. Cosa c'è di meglio per farlo se non leggere un'opera frutto della fantasia e della creatività di uno scrittore o di una scrittrice? Non solo, una ricerca dell'Università di Toronto ha dimostrato come le persone siano in grado di pensare in maniera più creativa subito dopo aver letto un romanzo o un racconto.

10 – Arricchisce senza essere dispendiosa

Dettaglio tutt'altro che banale, la lettura è un'attività che può essere **svolta anche gratuitamente grazie alle biblioteche**. Non solo, ci sono servizi di abbonamento molto vantaggiosi e alcune piattaforme online sulle quali è possibile leggere gratis.

A questo punto avrai sicuramente capito qual è l'importanza della lettura e avrai senza dubbio compreso i numerosi benefici che determina sia a livello fisico che mentale. Non ti resta che scegliere il prossimo libro da leggere.

Buona lettura!

Credits: AndrewLozovyi / Depositphotos.com



Donne in vespa

**Certa gente
ha la guerra
dentro
e la scarica
sulla pace
degli altri!**

Emin Hersh



Prima e dopo

MICHELLE PFEIFFER

Michelle Pfeiffer (Michelle Marie Pfeiffer) è un'attrice statunitense, è nata il 29 aprile 1958 a Santa Ana, California (USA).

Nel 1993 ha ricevuto il premio come miglior attrice al Festival di Berlino per il film *Due sconosciuti, un destino*. Dal 1990 al 1993 Michelle Pfeiffer ha vinto 2 premi: Festival di Berlino (1993), Golden Globes (1990). Michelle Pfeiffer ha oggi 67 anni ed è del segno zodiacale Toro.

GLI OCCHI CHE HANNO STREGATO HOLLYWOOD

A cura di Francesca Pellegrini

Ammantata da un immacolato bagliore crepuscolare, Michelle Pfeiffer ha incarnato il sogno incantato che animava le austere notti di [Matthew Broderick](#), in [Ladyhawke](#). Ha poi saputo toccare in fondo ai nostri cuori, grazie a quella sensualità dolente e rigorosa sprigionata in [Le relazioni pericolose](#). Conducendoci, inoltre, nell'intimo tormentato di una cameriera nevrotica che ha [Paura d'amare](#). Il punto di forza della stella californiana è, decisamente, l'accecante lucentezza di quello sguardo - splendido binomio di malinconia e solarità - reso ancora più intrigante dal difetto a un occhio (dove è quasi del tutto cieca), procuratosi in seguito a un incidente subito da bambina.

Origini e formazione

Questa felina di sofisticata beltà viene alla luce in un tiepido mattino di aprile del 1958, da Dick Pfeiffer - installatore di impianti d'aria condizionata - e Donna Taverna. La diva è frutto di un pout pourri di etnie: vanta radici olandesi, germaniche, irlandesi, svizzere, nonché svedesi. Rick è il nome di suo fratello maggiore; [Dedee](#) e Lori sono, invece, quelli delle sorelle più piccole che, come lei, hanno voluto intraprendere la carriera di attrice. Diplomatasi, in soli tre anni, alla Fountain Valley High School, la teenager occupa il suo tempo lavorando come commessa in un supermercato: il Vons Grocery Store di Santa Ana. Si iscrive al Golden West College ma, non trascorrono neanche dodici mesi che decide di abbandonare l'idea di divenire una cronista giudiziaria. La ragazza si impegna, quindi, a studiare recitazione presso il Beverly Hills Playhouse, partecipando, di tanto in tanto, a qualche concorso di bellezza. Non ancora ventenne viene incoronata Miss Orange County.

Debutto

Nel 1978 debutta nell'ABC serial [Fantasilandia](#) ma è il 1980 che la vede affacciarsi sul grande schermo, in pellicole quali *Hollywood Knights* e [Ricominciare ad amarsi ancora](#). Ventiquattro mesi dopo, Michelle si fa notare masticando chewingum in [Grease 2](#).

Una carriera luminosa, grazie a De Palma

Successivamente, [Brian De Palma](#) la scrittura nel ruolo della pupa di un malavitoso boss come [Al Pacino](#), nel superbo [Scarface](#). Nel 1987 si lascia sedurre dal fascino mefistofelico di [Jack Nicholson](#) in [Le streghe di Eastwick](#). Nell'anno che segue, la Pfeiffer riceve la nomination agli Academy, come Migliore Attrice non Protagonista, per merito della sofferta performance dell'eterea Madame Marie de Tourvel in [Le relazioni pericolose](#), sontuosa trasposizione cinematografica, firmata [Stephen Frears](#), del romanzo di Choderlos de Laclos. La seconda candidatura all'Oscar arriva nel 1990

(stavolta come Migliore Attrice Protagonista), preceduta dalla vittoria ai Golden Globe, per l'interpretazione della cantante Susie Diamond in [*I favolosi Baker*](#). Nel 1992 [Tim Burton](#) le cuce addosso l'aderentissima tutina nera di latex che la trasforma nella graffiante Catwoman di [*Batman - Il ritorno*](#). Nello stesso periodo, l'artista parte alla volta di Washington nei panni della casalinga Laurene in [*Due sconosciuti, un destino*](#), conseguendo così la terza nomina agli Academy Awards. Seguiranno [*L'età dell'innocenza*](#) di [Martin Scorsese](#), il crime-movie liceale [*Pensieri pericolosi*](#), nonché i romantici [*Qualcosa di personale*](#) e [*Un giorno, per caso*](#). Il 2000 la trova a indagare in [*Le verità nascoste*](#) di uno psicotico [Harrison Ford](#). Nel 2007, perde la testa per il fidanzatino della figlia in [*I Could Never Be Your Woman*](#), mette i bastoni fra le ruote alla vivace [Nikki Blonsky](#) nel cotonato [*Hairspray - Grasso è bello*](#) ed irradia la platea nelle magiche vesti della perfida Lamia, nel fantasy fatato [*Stardust*](#). Dopo il deludente [*Chéri*](#), nel 2011 la Pfeiffer partecipa al romace natalizio [*Capodanno a New York*](#), diretta da [Garry Marshall](#). Torna nel 2012 nel gotico [*Dark Shadows*](#) di [Tim Burton](#), e nel 2013 affianca [Robert De Niro](#) e [Tommy Lee Jones](#) in [*Cose nostre - Malavita*](#). Nel 2017 parteciperà al thriller di [Aronofsky](#) [*Madre!*](#) e nel 2019 a [*Maleficent - Signora del male*](#). Dopo [*Fuga a Parigi*](#) (2020), la vediamo nei panni di Betty Ford nella serie di [Susanne Bier](#) [*The First Lady*](#) (2022).

Vita Privata Per quanto riguarda la sfera privata, Michelle nel 1993 ha adottato una bimba: Claudia Rose. In seguito al divorzio dal collega [Peter Horton](#), la Pfeiffer intreccia un flirt con [Fisher Stevens](#). Dopodiché, convola a nozze con il celebre produttore televisivo [David E. Kelley](#). La coppia ha un figlio: John Henry.

Barzellette della settimana





Donne con le gonne

A un passo dal cielo





A un passo dal mare



Una casa da sogno



Castello Roseto Capo Spulico

BENVENUTO 2026

Per salutare l'anno che è alle porte e accogliere quello in arrivo, c'è un metodo scientifico che ho scoperto proprio alcune ore prima della mezzanotte. Questo metodo si chiama: "mettere in ordine i bigliettini da visita". Infatti, in questa carrellata di bigliettini raccolti tutto l'anno si scoprono storie, si ricordano aneddoti, volti, iniziative, giorni meravigliosi, amicizie, abbracci e sorrisi, ma anche lagrime per chi non è più con noi. C'è un mondo raccolto in questi bigliettini, ognuno diverso dall'altro, con scritte colorate, sfondi opachi e lucidi, insomma, singolarmente rappresentano una parte di te, della tua storia di un anno. E così ricordi il tal ristorante dove hai mangiato, la manifestazione alla quale hai partecipato, quell'amico che ti ha dato buca, il viaggio più bello. Un insieme di emozioni che non si scorderanno mai. Con questo metodo, che invito a mettere in atto, le ore che si avvicinano alla mezza notte scorrono veloci e puoi anche interrompere e continuare il giorno dopo ad inizio 2026. Se ogni bigliettino è una riflessione, in questo modo scopri cosa ti stava sfuggendo, ciò che non ricordavi o lo ricordavi poco, è un esempio di come si può leggere la tua storia personale anche attraverso normali bigliettini da visita che ti sono stati dati da un conoscente, da un datore di lavoro, da un superiore, da un tipo alla "sai chi sono io", oppure da una semplice persona che ha condiviso con te momenti felici. Non lo potrà fare chi non li conserva i bigliettini da visita, ma chi gli ha dato il peso che merita e li ha conservati, spulciandoli uno per uno, ti fanno rivivere gioia e commozione, speranza e inquietudine. Vi posso assicurare che è emozionante rivisitare 365 giorni così, anche quelli che non risultano sono importanti, perché significa che non c'è stato nessun incontro rilevante. E' vero che oggi più che mai ci sono i selfie, foto che intasano la memoria del proprio telefonino e si ritarda ad eliminare i file perché si decide che lo farai domani. Invece, succede che ad un certo punto il tuo cellulare si dimette dal suo stato, finisce di essere un totem da custodire, venerare e consultare. Non è che non c'è più segnale, ma è proprio che è arrivato, dopo molti anni di duro lavoro dice basta e non si accende più. E' quello che è capitato a me. Avoglia il lavoro che ti aspetta a recuperare i tanti numeri memorizzati che non riesci a recuperare. Così scegli il metodo del bigliettino, vai a ritroso nel tempo per ritrovare un numero e scopri di aver dimenticato qualcosa della tua vita che sono alcuni ricordi. Che non si deve vivere di soli ricordi è accettabile, perché si finisce ad impoltronirci e diventare vecchi prima del tempo, quindi, è sempre meglio pianificare il futuro comunque. Questo 2025, esso stesso, che va via, non lo rivivremo più, sarà solo un ricordo, probabilmente a tanti farà piacere in attesa dell'anno che verrà ricco di speranza di piaceri stupendi, di nuove amicizie, di consolidare i propri amori, di continuare proficuamente con i propri hobby, l'aspettativa ha un elenco da aggiornare quotidianamente. Ma come si dice sempre le tante cose belle passano in secondo piano, la maggior parte delle volte ricordiamo ciò che non è andato bene. Questo sistema è vivere con pessimismo, mentre se non si propende per l'ottimismo, è meglio adattarsi al realismo dei giorni che verranno. Una volta l'ultimo dell'anno si buttavano dalla finestra in strada tutto ciò che non ti sarebbe più servito, mentre ai tempi che viviamo si finisce ad andare ad un concerto in piazza per salutare l'anno nuovo in arrivo. Tanti usi e costumi sono cambiati, molte usanze si sono perdute, come gli affetti sinceri e l'amico del cuore che si contano sulle dita di una mano. Il bigliettino che ho in mano quasi mi parla, ricordo la persona che me l'ha dato, durante il nostro dialogo la sua versione dei fatti che difendeva l'aiuto al progresso però a scapito della smaterializzazione, uno ad uno, dei valori che hanno retto e formato la società. Mi ha fatto pensare, chissà cosa potrebbe scrivere l'intelligenza artificiale al mio posto. Sicuramente non quello che il mio cuore sta dettando, ma in futuro si finirà così, perché oggi non si conosce più la tabellina o a far di conto, basta un tasto e sai

già la risposta, domani non servirà neppure scrivere basterà solo pensare e la realtà dei tuoi pensieri si materializzeranno. Nell'attesa che non si viaggerà più in auto, ma solo con veicoli alati da parcheggiare vicino al proprio balcone che diventerà la porta di entrata del tuo appartamento, sempre più in verticale, con grattacieli che comprendono anche dei parchi, un nuovo mondo che verrà e se lo godranno chi avrà l'età per vivere quegli anni, ma chissà quanti valori resteranno. Ricordando chi non è più fra noi, illuminati cultori del bello, che fanno desiderare che il 2025 venga spazzato via, i bigliettini da visita ritornano ad essere il mezzo perché la storia non venga distrutta totalmente. C'è chi è convinto che è la cultura che salverà il mondo, chi, invece, sostiene che è la bellezza, nel mio piccolo sostengo che a salvare il mondo saranno proprio i bigliettini da visita, radiografia di un intero mondo che ha vissuto con te momenti belli e brutti per un anno intero. E se domani saranno aboliti e sostituiti dal telefonino che fa di tutto, impostiamolo a mò di biglietto da visita che è il primo approccio per non dimenticare di fare una telefonata a chi l'attende con impazienza perché si sente solo. Forse mi avrà contagiato la visione del film: "Così parlò Bellavista", ma penso che la maniera migliore è contare tanti bigliettini, ognuno rappresenta un pezzettino del collage della tua vita su questa terra. Buon 2026 a tutti i nostri lettori di un giornale online che è sicuramente molto diverso da tanti, perché sa offrire anche questi momenti intensi e creativi, dove si può specchiare la propria anima e la coscienza.

Ermanno Arcuri



L'ANNO CHE VERRA', NO E' GIA' ARRIVATO



E siamo nel 2026, non più l'anno che verrà, perché già ci siamo dentro con il primo giorno dei 364 che ci separano dal prossimo. Come primo articolo vorrei provare con l'apripista dei ricordi, della speranza, del futuro. Non diminuisce la passione, anche se non più proporzionata alle forze fisiche, ma l'impegno, la costanza, l'abnegazione resta comunque ad alto livello per i progetti che si materializzeranno in questo 2026. Sia la Città del Crati che Le Nuove Ere, sempre più

battistrada di un livello molto alto di valori, che si aggrappano ad un passato ricco per organizzare un presente sempre più carismatico, creativo e simpaticamente attrattivo. Il canale tv de LaCittàDelCratitv, fa il resto, documentando con RVF la Tv del Savuto, tutto ciò che organizza e si mette in mostra quotidianamente. Non sveliamo le tante idee, al momento giusto saranno rese pubbliche, ma andiamo per gradi. Spulciando le varie pagine social si trova di tutto sui festeggiamenti ed i brindisi al nuovo anno il pensiero corre a loro, a volti che ci hanno accompagnato per una vita intera, a voci, sorrisi, gesti e parole che hanno saputo entrare nelle nostre case e nei nostri cuori senza chiedere permesso. Il 2025 ci ha tolto presenze importanti, simboli di talento, stile, fede, arte e umanità. Non erano solo personaggi noti: erano punti di riferimento, frammenti della nostra memoria collettiva, testimoni di un tempo che ci ha fatto sognare, riflettere, emozionare. Con loro se ne va un pezzo di storia, ma resta tutto ciò che hanno lasciato: l'eleganza, la passione, la voce, l'ironia, la forza delle idee, l'amore per ciò che facevano. Questo pensiero è per loro e per tutti coloro che il 2025 ci ha portato via. Perché chi ha saputo lasciare un segno non se ne va mai davvero. Continua a vivere nei ricordi, nelle immagini, nelle parole e nel cuore di chi li ha amati. Mi riferisco a Papa Francesco, Eleonora Giorgi, Pippo Baudo, Sergio Vessicchio, Ornella Vanoni e Brigitte Bardot. Ognuno di questi personaggi internazionali hanno conquistato una loro collocazione nel firmamento panoramico mondiale nei rispettivi ruoli. Superfluo aggiungere altro, sono tutti nomi conosciuti. Non meno lo sono, perché delle personalità locali, l'intellettuale Giuseppe Abbruzzo di Acri, che ha regalato pagine di storia, di intrattenimento, di racconti, di tradizione conservata per trasmetterla alle nuove generazioni attraverso tante pubblicazioni, articoli, iniziative a supporto di un vasto interesse di divulgazione dell'immagine e della figura di Vincenzo Padula, personaggio di contrasto per la società acrese e non solo. Poi c'è la figura illuminata culturalmente del preside emerito Luigi Aiello. Bisignanese doc anche se ha vissuto anni a dirigere l'Istituto Julia ad Acri. Latinista e letterato, nonché presidente onorario dell'Associazione Intercomunale La Città del Crati. Entrambi i professori erano scrittori brillanti, che facevano formazione, che avevano un rapporto con le persone esprimendo dolcezza ed affetto. Tutte e due hanno fatto esperienza politica anche se configurati in bandiere diverse, ma pur sempre a sostegno della democrazia, della libertà e della pace nel mondo. Quindi, ci hanno lasciato nomi altisonanti e chissà quanti ancora se ne possono annoverare. Alle loro famiglie va il nostro sincero abbraccio. Ma per tornare a chi questo brindisi di benvenuto al nuovo anno l'ha fatto per davvero, la migliore interpretazione l'ha data sui social il giornalista e direttore **Paride Leporace**. Penna indiscutibilmente istruttiva per chi decidesse di intraprendere la professione di



comunicatore ed informatore. Infatti, scrive: “Come ogni anno il nostro augurio con il brindisi di Capodanno di Erri De Luca:

Buon 2026

Bevo a chi è di turno, in treno, in ospedale,
cucina, albergo, radio, fonderia,
in mare, su un aereo, in autostrada,
a chi scavalca questa notte senza un saluto,
bevo alla luna prossima, alla ragazza incinta,
a chi fa una promessa, a chi l’ha mantenuta,
a chi ha pagato il conto, a chi lo sta pagando,
a chi non è invitato in nessun posto,
allo straniero che impara l’italiano,
a chi studia la musica,

a chi sa ballare il tango,
a chi si è alzato per cedere il posto,
a chi non si può alzare, a chi arrossisce,
a chi legge Dickens,
a chi piange al cinema,
a chi protegge i boschi,
a chi spegne un incendio,
a chi ha perduto tutto e ricomincia,
all'astemio che fa uno sforzo di condivisione,
a chi è nessuno per la persona amata,
a chi subisce scherzi e per reazione un giorno sarà eroe,
a chi scorda l'offesa, a chi sorride in fotografia,
a chi va a piedi, a chi sa andare scalzo,
a chi restituisce da quello che ha avuto,
a chi non capisce le barzellette,
all'ultimo insulto che sia l'ultimo,
ai pareggi, alle ics della schedina,
a chi fa un passo avanti e così disfa la riga,
a chi vuol farlo e poi non ce la fa,
infine bevo a chi ha diritto a un brindisi stasera
e tra questi non ha trovato il suo”.



Cari lettori che seguite queste pagine, la qualità di pensiero non si smentisce mai, per questo, siamo certi, di aver trovato i giusti argomenti per iniziare bene l'anno 2026. E se Catanzaro ha fatto il pienone Rai con il concertone televisivo con mitici cantanti di ogni epoca, non di meno è successo a Cosenza con il concerto del cosentino Brunori che ha riempito di spettatori l'intero Corso Mazzini. Con soddisfazioni di tutti, anche dei costi diversi per la stessa serata in Calabria, anche tanti paesini



hanno offerto musica per stare assieme in piazza in attesa dell'anno nuovo. **Ernesto Guido** è il vicepresidente dell'Associazione "La Bottega degli Hobbies", persona molto attiva che stamani scrive sui social: "Vedere i turisti apprezzare la tua città è un'esperienza gratificante che si può ottenere riscoprendo il proprio luogo con occhi nuovi. Vederli stupirsi di ciò che tu conosci, notando la bellezza e l'unicità che spesso la routine quotidiana ci fa trascurare". Sono i primi arrivi del 2026 in visita a Cosenza. Anche questo è di buon auspicio per tutto il resto che verrà. In campo poetico il riferimento su tutti è inserire il mitico vernacolare **Angelo Canino** che scrive sul suo diario facebook: "Questo 2025 ormai è alle porte, volevo fare un mio resoconto personale di quanto fatto finora poeticamente dal 2009 ad oggi...Innanzitutto ringrazio Dio che ancora sono qua, ringrazio la mia meravigliosa famiglia che mi supporta e soprattutto mi sopporta, poi volevo ringraziare le giurie di tutta Italia per i tanti riconoscimenti dati alle mie poesie... Sono state premiate in 17 Regioni d'Italia

ed è bello sapere che la mia meravigliosa lingua madre sia arrivata dappertutto... Nell'arco di quest'anno, sono stati ben 56 i riconoscimenti ricevuti che si vanno ad aggiungere ai 720 vinti negli anni precedenti...non è per vantarmi ma sono orgoglioso e fiero di quello che sto facendo ed è giusto dividerlo con gli amici...Amo il dialetto e per esso vivo, amo farlo conoscere in tutta la penisola dove lo hanno apprezzato e premiato...Ho pubblicato 12 libri e a breve inizierò un nuovo lavoro...Il mio animo è ancora pieno di "quartine" da trascrivere sulla carta...In più Concorsi Letterari sono membro di giuria...Mi hanno insignito di 9 Premi alla Carriera, 2 Premi alla Cultura, 4 Premi per Alti Meriti Culturali, 1 Premio Poeta dell'Anno 2021, una Medaglia del Senato, il Premio Cultura d'Impresa indetto dalla UNSIC di Cosenza, il prestigioso Premio Valle Crati, il Premio Poeti Contemporanei, il Premio Speciale per l'Operato Socio Culturale a Roma e il Premio Alessandro Manzoni a Buenos Aires in Argentina... Questo significa quanto di buono abbia fatto fino ad oggi e di questo ne vado ciecamente fiero. Infine ringrazio voi amici di fb che apprezzate ciò che pubblico e il mio augurio è quello di passare un 2026 ricco di salute, felicità e pace nelle vostre famiglie...

BUON ANNO A TUTTI!!!"

Mi sembra un curriculum non da poco se si sfiorano i mille premi conseguiti. Per concludere questo primo articolo della nuova stagione targato 2026, faccio leva sulla fede, sulla immensa devozione del santo del mio paese che ogni giorno imparo a conoscere sempre di più e mi nutro di ciò che scrive sulla pagina social il **Santuario Sant'Umile da Bisignano** con la nuova famiglia di frati molto attiva: "Fratelli e Sorelle il Signore vi dia Pace. Uniti nel canto del Te Deum, la Chiesa eleva al Signore la sua lode e il suo ringraziamento per l'anno che si conclude. Nel silenzio orante che accompagna il compiersi di quest'anno, eleviamo al Signore il nostro rendimento di grazie per i doni da lui ricevuti e per tutti voi fratelli e sorelle, affidandovi tutti alla sua misericordia. Alla scuola di san Francesco d'Assisi e di Sant'Umile, chiediamo per tutti noi la grazia di un cuore povero e fiducioso, capace di riconoscere la presenza di Dio in ogni creatura e di farsi strumento della sua pace. Che il tempo che si apre davanti a tutti noi sia illuminato dalla luce del Vangelo, sostenuto dalla speranza che non delude e animato dalla carità operosa verso ogni fratello e sorella. Sull'esempio di Maria Santissima, riconosciamo la fedeltà di Dio che accompagna il cammino del suo popolo e rinnova ogni cosa con la forza del suo amore. Il nuovo anno che ci è donato sia tempo per tutti noi di grazia e di salvezza, sostenuto dalla speranza che nasce dalla croce e illuminato dalla gioia della Risurrezione. A Te, Signore, affidiamo il futuro, certi che la tua benedizione precede i nostri passi e la tua pace dimora con noi, oggi e sempre.

A Te la lode, a Te la gloria nei secoli.

Tanti Auguri a tutti voi.

I frati del Santuario".

Penso che l'esauriente sfoglio di questo primo giorno dell'anno si può completare così, meglio non si poteva, proprio per questo posto anche la foto degli stessi frati che augurano tutto il bene per l'anno che è arrivato, anche noi della redazione vi invitiamo a seguirci in ciò che sarà creato per innalzare un anno tutto da vivere e poi ricordare tra le cose più belle.

Ermanno Arcuri

DARIO BRUNORI

Dalla parte di chi ha bisogno.

Ma concretamente!

Non ho più scritto di Brunori dal Sanremo 2025.

Lo faccio adesso all'indomani del suo seguitissimo Concerto di fine anno a Cosenza!

In un mondo, quello dello Spettacolo, dove regna invidia ed egoismo, dove spesso il successo spinge all'indifferenza o addirittura all'avversione verso gli altri ... che ben vengano Artisti come Dario Brunori, dotati di sensibilità ed altruismo pronti ad aiutare il prossimo.

Dalla parte degli ultimi come altri suoi illustri predecessori.

Ma in Brunori vediamo atti concreti, non solo bei testi a sostegno dei disederati, indigenti o ripudiati dalla società.

Un aiuto vero, monetario che ha indirizzato l'intero compenso del Concerto non sul suo Conto Bancario ma nel fondo cassa di cinque Associazioni di Volontariato: La Terra di Piero, L'Arca di Noè, San Pancrazio, La Spiga, Gli altri siamo noi.

Il suo è un gesto VERO, lo si capisce.

Lo leggiamo nel suo sguardo ironico ed intelligente, per quanto sincero!

Non mancano coloro che non simpatizzano per Brunori: li ho sentiti con le mie orecchie e letto con i miei occhi.

A me Brunori piace come Persona e come Artista.

Mi piace musicalmente perché, grazie a lui, rinasce la "Canzone d'autore" per troppo tempo calpestata da giovani rapper che "parlano" invece di cantare (ma con ciò non voglio togliere nulla alla loro bravura).

Ma anche, e soprattutto, umiliata da chi non ha più idee.

Che somigli a De Gregori, che si sia ispirato a Dalla, che importanza ha?

Ogni cantautore, prima di iniziare a comporre, ha ascoltato musica.

Lo stesso Brunori ha dichiarato di essersi "specchiato" molto in Dalla anche se la strofa della sua "L'albero delle noci" ricorda l'inciso di "Rimmel".

Per cui, pseudo critici musicali improvvisati hanno scritto che ha scopiazzato volontariamente De Gregori.

Cari Amici, se cerchiamo similitudini tra Canzoni ne troviamo una dozzina all'ora.

Dire: "mi ricorda un'altra canzone" non è plagio!

I casi di plagio sono esistiti, esistono, ma sono altri.

Diciamo che Dario Brunori, in arte Brunori Sas, ha dato continuità con nuova linfa a quel genere cantautorale che lui ha amato e suonato per tanti anni finché non ha partorito egli stesso prodotti suoi che, attualmente, lo consacrano come uno dei più interessanti cantautori italiani.

Quel suo modo originale di trattare i temi, la capacità di immedesimazione e analisi sociale, il considerare la provincia un vantaggio per dare uno sguardo sul mondo e rimanere profondamente umano, sono tutti fattori che gli vanno senz'altro riconosciuti.

Carlo Grillo



«Non sono un grande amante del donare sotto i riflettori», ha chiarito Brunori Sas, spiegando che il suo gesto vuole essere un punto di partenza, non un traguardo. La notte di Capodanno 2026, il cantautore sarà di nuovo nella sua Cosenza, questa volta su un palco in Piazza dei Bruzi per salutare il nuovo anno insieme ai concittadini. Ma non è solo una festa: ha scelto di devolvere il compenso del concerto a cinque associazioni di volontariato locali, così il live si trasforma in un'occasione concreta per sostenere chi spesso resta ai margini.

Brunori ha voluto che questa serata diventasse l'inizio di un percorso che coinvolge

ragazze e ragazzi che vivono la disabilità o crescono in contesti difficili. Oltre alla musica, ci saranno laboratori creativi, corsi di formazione e momenti di incontro in cui ognuno avrà spazio per provare nuove esperienze, sviluppare capacità e magari trovare una strada diversa. L'idea è semplice: sfruttare la visibilità di un grande evento per creare opportunità vere a chi di solito resta fuori dai giochi.

A Cosenza, come in tante città, tra il centro e la periferia la distanza non è solo quella di qualche chilometro. In certi quartieri, accedere a cultura ed educazione è spesso un'impresa. Le associazioni che riceveranno il contributo lavorano da anni con bambini, ragazzi e famiglie che vivono situazioni complesse. Il progetto punta a rafforzare attività che già esistono: corsi di musica, teatro, laboratori manuali, percorsi per diventare più autonomi. Non si tratta di una cosa una tantum, ma di iniziative pensate per andare avanti, dentro le scuole, nei quartieri, nei centri educativi, per creare legami tra chi vive ai margini e il resto della città.

Brunori non si limita a salire sul palco: vuole che questa iniziativa coinvolga anche altri artisti calabresi, puntando a creare lavoro e opportunità nel mondo della cultura. Secondo lui, la cultura non è una bacchetta magica, ma può cambiare le persone nel tempo. E il Capodanno 2026 a Cosenza potrebbe essere davvero il primo passo di una storia che unisce musica, educazione e voglia di costruire qualcosa insieme.

Statale 106, rotatoria al quadrivio di Sibari: avviato l'iter tecnico-amministrativo. Un primo passo per maggiore sicurezza e migliore viabilità.



Dopo le recenti interlocuzioni e le sollecitazioni del Comune di Cassano all'Ionio, ANAS ha depositato l'istanza per avviare le procedure tecnico-amministrative per la realizzazione di una rotatoria tra la SS 534 e la SS 106 bis.

Sulla vicenda intervengono il Segretario Generale della UST CISL Cosenza, Michele Sapia, il Segretario di Presidio della FIT CISL Cosenza, Antonio Domanico,

e il Responsabile del Territorio di Cosenza della FILCA CISL, Pasquale Costabile, che esprimono apprezzamento per l'avvio dell'iter progettuale.

«ANAS – spiegano i rappresentanti CISL – ha richiesto al Comune l'attestazione di conformità urbanistica e la documentazione necessaria in vista della prossima Conferenza di Servizi. Si tratta di un passaggio formale ma decisivo, che sblocca un progetto elaborato già negli anni passati e rimasto troppo a lungo fermo».

La CISL di Cosenza sottolinea come questo risultato maturi in un contesto segnato da recenti e tragici fatti di cronaca e da una mobilitazione diffusa di istituzioni, politica, parti sociali e mondo del lavoro.

In questo quadro, la CISL territoriale apprezza la tempestività e l'attenzione del Sindaco di Cassano all'Ionio, con il quale, anche in occasione della tappa cassanese del “Cammino della Responsabilità”, si è discusso dei temi della viabilità, della sicurezza stradale e dell'ammodernamento della Statale 106.

«L'impegno civico e l'assunzione di responsabilità verso la propria comunità vincono sempre e sono alla base di ogni cambiamento. In un tratto di strada che ha pagato un prezzo altissimo – dichiarano Sapia, Domanico e Costabile – in termini di incidenti e vite spezzate, soprattutto tra i più giovani, questo è un segnale che va nella direzione giusta, ma non può restare un intervento isolato».

La Statale 106 è infatti percorsa ogni giorno da migliaia di lavoratrici e lavoratori, studenti e cittadini ed è un'infrastruttura strategica per la mobilità, lo sviluppo economico e la crescita turistica dell'intero territorio ionico. Garantirne la sicurezza significa tutelare il diritto al lavoro e alla mobilità, creare condizioni adeguate allo sviluppo e alla valorizzazione delle potenzialità produttive e turistiche della Calabria.

La CISL ribadisce con forza che la sicurezza sulla Statale 106 deve diventare una priorità strutturale, attraverso una visione complessiva di ammodernamento e messa in sicurezza dell'intera arteria.

«Continueremo a monitorare l'evoluzione delle procedure – concludono – e a sollecitare tutti i soggetti competenti affinché si arrivi rapidamente alla realizzazione dell'opera in sicurezza e legalità e nel rispetto delle norme contrattuali. L'obiettivo resta uno solo: mai più vittime sulla Statale 106».

Restyling dello stadio “Gigi Marulla”: la CISL e la FILCA di Cosenza plaudono all’avvio dei lavori. Sapia e Costabile: “Un’opera strategica per lo sviluppo e la rigenerazione urbana della città”



La CISL di Cosenza esprime grande soddisfazione per l’approvazione dei verbali di gara e per l’aggiudicazione dell’appalto integrato relativo alla progettazione esecutiva e alla realizzazione dei lavori di riqualificazione dello stadio comunale “Gigi Marulla” e delle aree circostanti del quartiere San Vito.

«L’avvio della fase operativa del restyling dello stadio – dichiara Michele Sapia, segretario generale della UST CISL di Cosenza – rappresenta un passaggio fondamentale per il futuro della città. Non parliamo soltanto di un impianto sportivo, ma di un progetto complessivo di rigenerazione urbana che può diventare un modello di sviluppo sostenibile, capace di coniugare sport, lavoro, servizi, cultura e inclusione sociale».

Il progetto, finanziato attraverso il Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027, prevede un investimento complessivo superiore ai 7 milioni di euro e mira a

trasformare lo stadio in una struttura moderna e multifunzionale, pienamente integrata nel tessuto urbano. Un’infrastruttura che, nelle intenzioni dell’amministrazione comunale, diventerà uno dei punti cardine della riqualificazione dell’area di via degli Stadi, con ricadute positive sull’intera comunità.

«Interventi di questa portata – prosegue Sapia – hanno un valore che va oltre l’aspetto sportivo. Parliamo di opportunità concrete di crescita economica, di creazione di lavoro qualificato e di rilancio di un’area strategica della città. È fondamentale che tutte le fasi dell’opera siano caratterizzate dal rispetto delle norme sulla sicurezza, dalla qualità del lavoro e dalla valorizzazione delle professionalità, anche locali».

Soddisfazione viene espressa anche da Pasquale Costabile, responsabile territoriale della FILCA CISL di Cosenza, che sottolinea come «la riqualificazione del “Gigi Marulla” rappresenti un segnale positivo per il settore dell’edilizia e per l’indotto, con potenziali effetti occupazionali importanti. La FILCA CISL seguirà con attenzione l’evolversi dei lavori affinché siano garantiti legalità, sicurezza e diritti dei lavoratori».

La CISL e la FILCA di Cosenza auspicano che il progetto possa procedere nei tempi previsti, consolidando un confronto costante tra istituzioni, imprese e parti sociali, affinché il nuovo stadio “Gigi Marulla” diventi non solo un simbolo sportivo, ma anche un volano di sviluppo, coesione sociale e modernità per l’intero territorio.



Sanità, Laghi alla fiaccolata per l'ospedale di Castrovillari: «Costretti alla mobilitazione popolare per difendere il diritto alla salute»

Il Consigliere, Segretario Questore del Consiglio regionale calabrese: «La difesa del “Ferrari” non è una battaglia di pennacchio ma la lotta di un territorio che non può essere né marginalizzato né sacrificato»



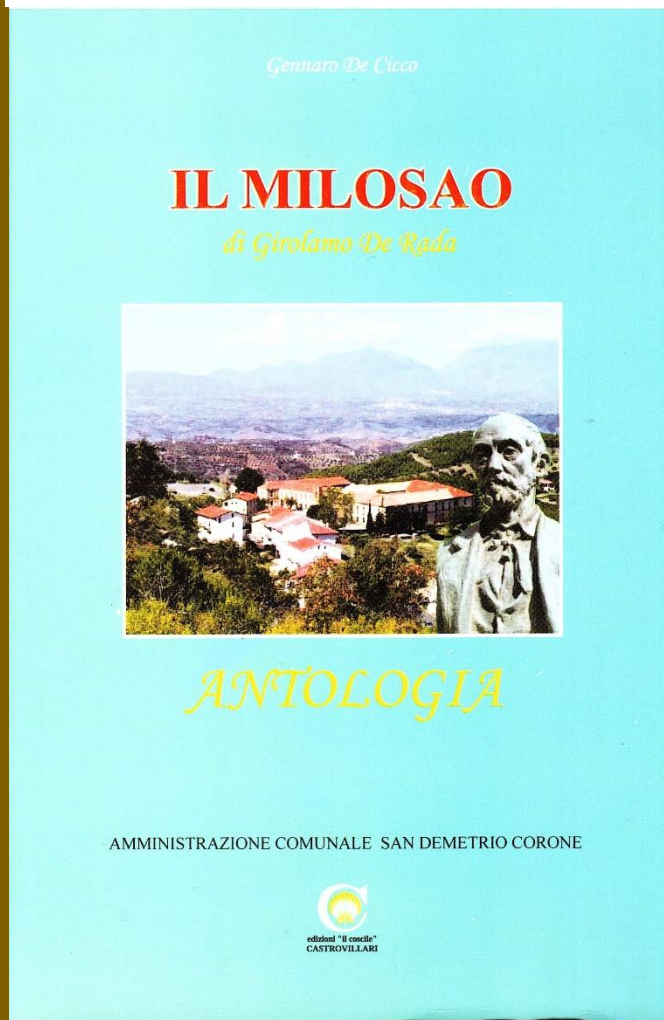
«Sono qui come cittadino e presidente dell'Associazione Solidarietà e Partecipazione, insieme a centinaia e centinaia di altri nostri concittadini, per rivendicare il diritto fondamentale alla salute». Questo uno dei passaggi del Consigliere regionale e Segretario Questore,

Ferdinando Laghi, che è intervenuto nel corso della fiaccolata a difesa dell'ospedale di Castrovillari. «Da tempo – ha sottolineato – l'ospedale di Castrovillari è sotto attacco da parte dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza. Negli ultimi periodi abbiamo assistito a colpi durissimi inferti a servizi essenziali come la Cardiologia, l'Emodinamica, fino alla sostituzione del sistema informatico, che ha provocato e continua a provocare pesanti e negative ripercussioni cliniche a carico di tutte le Unità Operative dello spoke». Il consigliere regionale ha sottolineato come risultati positivi siano stati comunque ottenuti, proprio grazie alla mobilitazione popolare. «Qualche segnale di miglioramento è giunto, e mi riferisco all'aumento del numero dei medici cubani, al mantenimento della Divisione di Broncopneumologia, al ritorno dell'Oncologia a Unità Operativa Complessa, alla nomina di alcuni primari. Risultati ancora insufficienti, ma di cui bisogna prendere atto, che non sono arrivati per caso, ma che sono stati promossi e supportati proprio dalla costante determinazione con la quale il Comitato delle Associazioni – attualmente AVO, AVIS, AFD, Medici Cattolici, Isde Medici per l'Ambiente, Solidarietà e Partecipazione - e i cittadini hanno contribuito concretamente al loro raggiungimento, scendendo fisicamente in piazza, con sit-in, mobilitazioni e manifestazioni di vario genere». «Quando i cittadini si fanno sentire – ha aggiunto il consigliere regionale –, quando pretendono ciò che spetta loro, le istituzioni sono obbligate ad ascoltarne il grido di dolore e a ben valutare gli allarmi lanciati dai territori. Sono momenti di partecipazione altamente democratica che si pongono come pietra angolare nella costruzione dei diritti delle popolazioni. Il livello di rappresentanza istituzionale è fondamentale, ma consegue il massimo dei risultati quando si basa su una forte mobilitazione popolare».

«La difesa dell'ospedale di Castrovillari – ha concluso Ferdinando Laghi – non è una battaglia di parte, ma una lotta per il diritto alla salute di un intero territorio – Pollino, Esaro, Sibaritide-, che non può essere marginalizzato né tantomeno sacrificato».

“Récital” il Milosao di Girolamo De Rada

di Gennaro De Cicco



È in programma il 30 dicembre 2025, alle ore 18.00, a Macchia Albanese presso la Chiesa di Ss. Maria di Costantinopoli, organizzato dall'Amministrazione Comunale di San Demetrio Corone, il récital "Il Milosao", tratto dal poema di Girolamo De Rada (1814 - 1903).

Si tratta di "una poetica riproduzione in miniatura del magico e poco conosciuto pianeta albanese" scrive nella prefazione del libro, curato da Gennaro De Cicco, il giornalista prof. Pasquale De Marco.

Un libro che nasce in occasione delle celebrazioni per il Centenario della morte del Poeta di Macchia, Girolamo De Rada, massimo rappresentante della letteratura romantica albanese.

"Un'opera a mosaico - aggiunge De Marco - che supera i canoni della classicità, trovando unità nel ciclo della natura, nell'anno liturgico bizantino e nell'io narrante".

È una storia d'amore in cui si intrecciano vicende autobiografiche ed racconti tratti dai canti popolari, ambientata a Scutari (Albania) nel XV secolo, ma che in realtà ha come sfondo Macchia Albanese, paese natio del Vate, e si svolge lungo l'arco di un ventennio.

"L'opera - secondo l'altro collega giornalista Nicola Bavasso - racconta la storia d'amore di

due giovani di costumi ingenui, semplici e di oneste intenzioni, che viene rotta dalla presenza di Milosao, chiamato a difendere la patria. Nel poema e nella pièce teatrale, il romanticismo di Milosao, incantato dalla bellezza della figlia di Cologrea nel faticoso incontro alla fonte, s'intreccia con il patriottismo del soldato chiamato a difendere le sorti dell'Albania".

Il programma della serata prevede i saluti istituzionali del Sindaco, Ernesto Madeo e del Consigliere alla Cultura, Emanuele D'Amico.

I lavori saranno introdotti da Pasquale De Marco

Voci narranti della pièce Gennaro De Cicco, Vichy Macrì, Ettore Marino.

Servizio Foto / Video Demetrio Marchianò

Intrattenimenti musicali di Demetrio Macrì, Vincenzo Guaglianone, Giuseppe Bellizzi.

Angelo Canino

Questo 2025 ormai è alle porte e volevo fare un mio resoconto personale di quanto fatto finora poeticamente dal 2009 ad oggi...Innanzitutto ringrazio Dio che ancora sono qua, ringrazio la mia



meravigliosa famiglia che mi supporta e soprattutto mi sopporta, poi volevo ringraziare le giurie di tutta Italia per i tanti riconoscimenti dati alle mie poesie... Sono state premiate in 17 Regioni d'Italia ed è bello sapere che la mia meravigliosa lingua madre sia arrivata dappertutto... Nell'arco di quest'anno, sono stati ben 56 i riconoscimenti ricevuti che si vanno ad aggiungere ai 720 vinti negli anni precedenti...non è per vantarmi ma sono orgoglioso e fiero di quello che sto facendo ed è giusto dividerlo con gli amici...Amo il dialetto e per esso vivo, amo farlo conoscere in tutta la penisola dove lo hanno apprezzato e premiato...Ho pubblicato 12 libri e a breve inizierò un nuovo lavoro...Il mio animo è ancora pieno di "quartine" da trascrivere sulla carta...In più Concorsi Letterari sono membro di giuria...Mi hanno insignito di 9 Premi alla Carriera, 2 Premi alla Cultura, 4 Premi per Alti Meriti Culturali, 1 Premio Poeta dell'Anno 2021, una Medaglia del Senato, il Premio Cultura d'Impresa indetto dalla UNSIC di Cosenza, il prestigioso Premio Valle Crati, il Premio Poeti Contemporanei, il Premio Speciale per l'Operato Socio Culturale a Roma e il Premio Alessandro Manzoni a Buenos Aires in Argentina... Questo significa quanto di buono abbia fatto fino ad oggi e di questo ne vado ciecamente fiero.

Infine ringrazio voi amici di fb che apprezzate ciò che pubblico e il mio augurio è quello di passare un 2026 ricco di salute, felicità e pace nelle vostre famiglie...

BUON ANNO A TUTTI!!!

Empoli

Empoli è una graziosa cittadina al confine tra le province di Firenze e di Pisa. Si trova in Val d'Elsa, in un territorio denso di luoghi di interesse. Capoluogo dell'unione dei comuni dell'Empolese Valdelsa, Empoli è situata in una zona delimitata tra i fiumi Arno ed Elsa; a breve distanza dal centro abitato però siamo già in aperta campagna, dove è possibile perdersi tra i bellissimi panorami collinari tipici della Toscana. La città, abitata da quasi 50 mila abitanti, è compatta e il suo centro storico è piacevole da visitare; inoltre, è un'ottima base dove dormire per esplorare i bellissimi dintorni. Empoli infatti è dotata di tutti i servizi, tra cui molti bar e ristoranti, ma anche negozi, centri commerciali, cinema e discoteche: ce n'è davvero per tutti i gusti, e il soggiorno in città si rivelerà davvero piacevole. -



Cosa vedere a Empoli Il centro di Empoli è situato negli immediati dintorni di piazza Farinata degli Uberti, nota a tutti come piazza dei Leoni. Qui si trovano alcuni tra i principali monumenti della città, e sempre da qui si diramano le maggiori strade dello shopping. Collegiata di Sant'Andrea 1 Piazzetta della Propositura, 3, 50053 Empoli FI, Italy La principale chiesa di Empoli, la Collegiata di Sant'Andrea, si trova in pieno centro storico, ed è costruita in stile romanico fiorentino, con gli interni barocchi. La chiesa che vediamo oggi venne costruita alla fine dell'Ottocento, sebbene esistesse già un edificio di culto a partire dal XII secolo. All'esterno, la facciata della collegiata di Sant'Andrea riporta numerosi intarsi geometrici su un fondo di marmo bianco di Carrara, sullo stile del Battistero di San Giovanni di Firenze o della basilica di San Miniato al Monte, sempre a Firenze. All'interno, la chiesa è a navata unica, con 5 cappelle per lato; il soffitto è completamente dipinto con un'imponente opera di due pittori empolesi del primo dopoguerra, mentre vale la pena fermarsi ad osservare il



crocifisso del XIV secolo situato in corrispondenza della prima cappella, costruito in legno e ritenuto miracoloso poichè avrebbe interrotto l'epidemia di peste in città alla fine del Trecento. A fianco della chiesa vi è anche un museo. E' la pinacoteca museo della collegiata di Sant'Andrea, dove sono esposte una serie di opere sacre che un tempo si trovavano all'interno dei locali della chiesa, a fianco di numerosi altri dipinti e sculture provenienti dalle chiese dei dintorni. Tra i capolavori da ammirare assolutamente c'è una scultura in marmo di Giovanni Pisano rappresentante la Madonna con Bambino e datata 1280, e la bella Madonna in trono fra angeli e santi, opera di Filippo Lippi. Santuario della Madonna del Pozzo 2 Piazza della Vittoria, 1, 50053 Empoli FI, Italy Al di fuori delle antiche mura di Empoli, in piazza della Vittoria, si trova il santuario della Madonna del Pozzo, risalente al Settecento. E' una piccola chiesa, circondata da un portico che le si dispone su tre lati coperto da volte a crociera e sorretto da colonne. L'interno della chiesa è ad un'unica navata, coperta con volta a botte, a metà della quale si trovano due altari laterali, mentre sul retro vi è l'organo a canne. Molto bello l'affresco posto sopra l'altare, risalente al Quattrocento e raffigurante la Madonna con il Bambino e quattro santi, che originariamente era dipinto nel tabernacolo che esisteva ben prima della chiesa, e fu in seguito spostato all'interno. Piazza Farinata degli Uberti 3 Piazza Farinata degli Uberti, 50053 Empoli FI, Italy Il cuore del centro storico di Empoli è rappresentato da piazza Farinata degli Uberti, sulla quale si trovano numerosi interessanti edifici. A est si affaccia la collegiata di Sant'Andrea, a ovest il palazzo dei Conti Guidi, mentre a sud si trova l'imponente palazzo Pretorio. La piazza è molto bella, e vi è anche un'elegante fontana ottocentesca, la fontana delle Naiadi, o dei Leoni; le altre case che si affacciano sono costruite in tipico stile toscano, e al piano terra sono formate da portici. Sulla

piazza vi si affaccia anche Palazzo Ricci, dove si affacciò Giuseppe Garibaldi nel 1867 durante la sua presenza in città, quando tenne un discorso alla popolazione. Piazza della Vittoria 4 Piazza della Vittoria, 50053 Empoli FI, Italy Subito fuori dalle mura cinquecentesche di Empoli si trova piazza della Vittoria, uno dei luoghi preferiti dagli abitanti del posto per ritrovarsi e socializzare, di giorno e di sera. E' una bella piazza a pianta rettangolare, al cui centro si trova la statua in bronzo della dea Vittoria, eretta in onore dei caduti della Prima Guerra Mondiale nel 1925. E' in questa piazza che si trova il santuario della Madonna del Pozzo, ma anche l'antica casa di Ferruccio Busoni, dove nacque il famoso compositore italiano, uno dei più grandi geni pianistici del nostro paese. Oggi Casa Busoni è un museo, che mette in mostra foto, autografi e locandine del maestro. C'è anche un pianoforte, donato dalla famiglia. Al piano terra dell'edificio si trova anche il Centro studi musicali Ferruccio Busoni, dove sono stati allestiti un archivio e una biblioteca specializzata in musica del Novecento. Museo Civico di Paleontologia 5 Piazza Farinata degli Uberti, 8, 50053 Empoli FI, Italy All'interno di Palazzo Ghibellino, situato in piazza Farinata degli Uberti, si trova il museo civico di paleontologia, dove sono in mostra reperti che documentano oltre due miliardi di anni di storia del nostro pianeta. In esposizione ci sono infatti rocce, tronchi e fossili provenienti da tutto il mondo, molti dei quali facenti parte delle raccolte private del gruppo paleontologico e mineralogico empolesse. Il percorso si divide in 5 sale tematiche, dedicate rispettivamente alle ere geologiche, alle scienze della Terra, al Pliocene toscano, all'evoluzione paleoambientale del Valdarno, e all'ominazione, ossia alla comparsa ed evoluzione dell'uomo sulla Terra. Casa natale del Pontormo 6 Via Pontorme, 97, 50053 Empoli FI, Italy Jacopo Carucci, o Jacopo da Pontormo, fu uno dei pittori fiorentini più importanti del Cinquecento. Molti appassionati d'arte però non sanno che nacque a Pontorme, che oggi è un quartiere di Empoli non distante dal centro; qui, la casa dove nacque l'artista è stata acquistata dal comune nel 1995, poco dopo aver celebrato il cinquecentenario della sua nascita. Dopo un restauro durato ben 11 anni, nel 2006 venne aperta al pubblico. Oggi è possibile ammirare l'antica casa medievale del Pontormo grazie ad un percorso che si snoda sui tre piani, e che porta i visitatori ad osservare da vicino alcune riproduzioni di disegni e dipinti, e del Diario, o Libro mio, conservato in originale alla Biblioteca nazionale di Firenze. All'interno della casa natale del Pontormo si trova anche la sezione didattica dei Beni Culturali di Empoli. -

Dove dormire a Empoli Nel centro storico di Empoli si trovano una manciata di appartamenti e B&B, ideali per chi vuole dormire vicino ai monumenti e ai principali punti di interesse cittadini. Ci sono anche diverse soluzioni dove dormire vicino alla stazione, soprattutto sul lato sud della ferrovia; anche in questo caso si parla perlopiù di appartamenti o affittacamere, e piccoli B&B a gestione familiare, eccezion fatta per un hotel situato proprio davanti all'edificio della stazione. Queste strutture sono perfette per dormire vicino ad Empoli, ai suoi servizi e a tutto quello che la città ha da offrire, ma se preferite spostarvi in campagna per vivere la vostra vacanza toscana come in un film, allora basta uscire dal centro abitato di pochi chilometri, sia in direzione nord che in direzione sud. Vi troverete davanti a paesaggi bucolici, dove abbondano agriturismi, case di campagna, ville e poderi, nei quali trascorrere meravigliose vacanze all'insegna del relax e della tranquillità, circondati da meravigliosi paesaggi. -

Come raggiungere Empoli Empoli è veramente semplice da raggiungere, poichè è servita da ben tre uscite della strada di grande comunicazione SGC FI-PI-LI, denominate Empoli Est, Empoli ed Empoli Ovest. In particolare, il centro di Empoli si trova a poco più di mezz'ora d'auto da Firenze, raggiungibile imboccando la SGC FI-PI-LI fino allo svincolo di Empoli Est, il primo che si incontra proveniente dal capoluogo toscano. Si arriva in centro percorrendo via Viaccia, la bretella Empoli Est e via Piovola, fino ad arrivare lungo via Luigi Cherubini e via Renato Fucini. Da Pisa o da Livorno



invece per arrivare a Empoli ci vogliono meno di 50 minuti: è sufficiente anche stavolta entrare nella SGC FI-PI-LI, avendo cura però di uscire allo svincolo a Empoli. La distanza che separa Empoli da Siena è invece di 85 chilometri, percorribile in circa un'ora e 15 minuti imboccando il raccordo autostradale Firenze-Siena in direzione nord fino all'uscita di San Casciano in Val di Pesa, quindi proseguendo lungo la strada SP12, che connette il raccordo autostradale alla FI-PI-LI, entrando a Ginestra Fiorentina e uscendo a Empoli Est. Arrivare a Empoli con i mezzi pubblici, infine, è semplicissimo e persino più rapido rispetto all'auto. La città è infatti collocata lungo la ferrovia Firenze-Pisa, e i treni sono davvero molto frequenti. Da Firenze Santa Maria Novella partono all'incirca ogni 20 minuti, e la durata del viaggio varia tra i 25 e i 30 minuti. Anche da Pisa Centrale il viaggio è molto breve, dura meno di 40 minuti. Dopo essere scesi dal treno, basta attraversare piazza Don Minzoni e percorrere via Roma, e in poco più di 5 minuti a piedi si è già in piazza della Vittoria.

Meteo Empoli Che tempo fa a Empoli? Di seguito le temperature e le previsioni meteo a Empoli nei prossimi giorni. -

Tra il dire e il fare c'è di mezzo la TARI

Caro anno nuovo,



finalmente sei arrivato. Ti stavamo aspettando come si aspetta qualcuno che reca con sé qualcosa d'importante. Del resto, quando il presente delude, tutte le speranze vengono riposte nel futuro.

Caro mio, sono tempi difficili, guerra e odio tormentano il Mondo. La mancanza di lavoro rende incerto il futuro per i giovani, mentre le aziende che delocalizzano o licenziano

creano gravi difficoltà alle famiglie.

Così, sperare in un tuo aiuto per risolvere questioni così complesse mi sembra di pretendere troppo. Tuttavia, qualcosa di meno impegnativo mi sento di chiedertelo.

Non è che potresti far tornare di moda la coerenza? Ormai di lei non si sa più nulla, è data per dispersa. Da anni è fuori dalla portata dei radar di questa società sempre più meschina. Le persone

coerenti sono ormai così rare che finiranno per diventare patrimonio dell'UNESCO, come la pizza e la cucina italiana. Certo viviamo tempi davvero strani! Nani che si credono giganti, promettono di tutto, salvo poi non mantenere nulla.

Prendiamo, ad esempio, un vero principe dell'incoerenza (giusto un nome a caso), Matteo Salvini, il Ministro dei Trasporti più inadeguato da quando hanno inventato la ruota. Per anni ha raccontato al Paese che la Legge Fornero era il male assoluto, una specie di maledizione dei Maia piombata sulle pensioni italiane. In campagna elettorale lo ha detto in tutte le salse addirittura, ne ha fatto una questione d'onore fino ad arrivare a dire: "Se non la abolisco, siete autorizzati a spernacchiarmi." Dopo tre anni di governo la legge Fornero è ancora lì, non solo gode di ottima salute ma è stata addirittura resa più severa, così andremo in pensione sempre più tardi. Con buona pace del girasole leghista che in questo periodo si è fatto fotografare con una improbabile maglia natalizia insieme ad un modellino del ponte sgangherato, come del resto appare tutto il progetto.



Caro anno nuovo, se dovessi incontrarlo, ti prego spernacchialo tu per me, giusto perché non pensi che ci siamo dimenticati delle sue sparate. Inoltre, non ci può essere una vera gara tra chi promette e non mantiene senza parlare della "mitica" Giorgia. Lei è una fuoriclasse del settore.

Diceva che le accise sui carburanti erano uno scandalo da abolire (ricordate?) Le ha quindi abolite? Ma neanche per sogno. Almeno ridotte? Macchè! Le ha addirittura aumentate. Un vero capolavoro d'incoerenza! Il blocco navale tanto sbandierato per fermare gli sbarchi ha funzionato? Mai visto, manco col binocolo. Difatti lo scorso anno c'è stato il record degli sbarchi, senza che nessuno se ne sia accorto. Per non parlare delle tasse. Donna Giorgia diceva che le avrebbe diminuite, invece la pressione fiscale è aumentata.

Guai però a parlare di queste cose, perché si finisce dritti dritti nel mirino dei suoi tifosi, per i quali va sempre tutto bene Madama la Marchesa. Comunque caro 2026, devi anche sapere che la coerenza non è in crisi solo ai "piani alti". Anche a livello locale ci difendiamo molto bene. In questi giorni l'argomento principe è la TARI, una tassa che pesa e lascia il segno. Ci avevano detto che, grazie alla raccolta differenziata, sarebbe diminuita. Risultato? Quest'anno è aumentata del 30%. Mica male! L'aumento sarebbe in parte dovuto ai nuovi servizi che la ditta incaricata delle racconta avrebbe dovuto attivare. Avrebbe appunto, perché ad oggi non se ne è vista neanche l'ombra. A completare il quadro, la delibera sull'aumento delle tariffe non è stata trasmessa al Mef nei tempi previsti perdendo così efficacia. A meno che non venga "salvata" dal sempre provvidenziale decreto "mille proroghe". Risultato? Tra anticipi, saldo e comunicazioni che disorientano, siamo comunque chiamati a pagare. In fondo si paga sulla fiducia. Come recitava quel fortunato slogan: "Galbani vuol dire fiducia". Anche se qui non si parla di latticini né formaggi, il principio ispiratore resta perfettamente applicabile.

Franco Bifano

LA STRINA A BISIGNANO

Ci sono tradizioni tipicamente territoriali, che fanno di una città, provincia, regione, come in questo caso del Meridione, che costituiscono l'identità di un popolo. L'Associazione TarantAcri folk, costituita da un gruppo di persone dedite a portare nelle piazze, nelle strade e perfino nelle case, tanta allegria. Diventano personaggi di molte comunità, infatti, sono richiesti in vari comuni della provincia, mettendo sempre a disposizione la loro bravura al servizio della gente, rallegrando e coinvolgendo il più possibile nel canto e nella danza. Direttrice artistica è la bella costumista Maria Capalbo, che ha saputo plasmare un gruppo di persone animate da passione e sensibilità, portando un contributo notevole alle persone che sono sole. TarantAcri, anche a Bisignano, ha portato il calore e



il sorriso, la gioia nelle persone, felicità, spensieratezza ed infine anche serenità. Il volto di chi riceve la "Strina cusentina", diventa dolce, accetta di buon grado l'esibizione del gruppo che ammantellati suonano e cantano, mentre le donne ballano in continuazione. E' successo anche presso l'abitazione della poetessa Marisa Luberto, che ha aperto la porta di casa, restando quasi incredula a questa invasione

pacifica ed allegra, accogliendo il gruppo che intonava le parole come: "stu patrùni i casa e nu Signore, oi nu Signore. Na datu u vinu proprio cu ru core na datu u vini proprio cu ru coru". Stornelli che rimbombano maestosi, portatori di tranquillità, di dolcezza, di familiarità. E come tradizione insegna in questo periodo festivo, si finisce sempre a taralluzzi e vinu, perché i musicisti chiedono solo questo, non vogliono soldi, si organizzano e vanno dappertutto per solidarietà, per portare un briciolo di gioia in cuori che ne hanno bisogno. Particolarmente felice la padrona di casa che per la prima volta ha ricevuto una grande attestazione di affetto con la cornice della musica e la danza, con le parole che hanno dipinto un quadro difficilmente da non apprezzare. Come non fissare l'obiettivo sul sorriso più bello e simpatico della fisarmonicista Nunziatina Servidio, poi c'è il pluristrumentista, nella serata specifica rullante, Roberto Scaglione, più conosciuto come "cullurielli", un vero artista a preparare questa tipicità locale. Per mantenere alto il momento ci pensano Maria Capalbo all'organetto, Brunella Gabriele e Ilaria Marano che si librano come fantasiose farfalle al suono tipico della strina o della tarantella. C'è anche Giovanni Battista Amato con la fisarmonica e la sua voce, intonando alcune canzoni della tradizione acrese portate in auge dalla band i Cantannu Cuntu, con lui Agostino Murano al tamburello. Alabardati con mantelli si introducono nelle famiglie portando tanta allegria. L'opera meritoria di questo gruppo si sta allargando a macchia d'olio, TarantAcri folk è molto richiesto, la loro spontaneità, la simpatica freschezza e cordialità sono le doti che contraddistinguono la sincerità della missione che si sono prefissi nel dare conforto a chi si sente solo e lo fanno con un cuore immenso intavolando nuove amicizie e progettando continui "viaggi d'allegria", possiamo chiamarli così il radicamento sul territorio di chi porta speranza in casa altrui in punta di piedi, anzi in musica e danza.

Ermanno Arcuri

Il sindaco Mario Donadio accoglie nel borgo antico di Morano il suo omologo di Aiello Calabro, Luca Lepore

Lanciata l'idea di una rete regionale dei "Presepi Viventi"

Una visita istituzionale all'insegna della bellezza, della tradizione e della progettualità si è svolta ieri a Morano, dove il sindaco **Mario Donadio** ha ospitato il suo omologo di Aiello Calabro, **Luca Lepore**, giunto alle falde del Pollino per ammirare il locale "Presepe Vivente". Accompagnato dal collega moranese, Lepore ha percorso le suggestive vie del borgo, avvolte nell'atmosfera della sacra rappresentazione, e apprezzato l'alta qualità della rievocazione, il lavoro dei volontari, i figuranti in costume e l'aurea di spiritualità che caratterizza l'evento. L'incontro tra i due amministratori è stata l'occasione per un confronto costruttivo su temi di reciproco interesse. In particolare si è parlato di valorizzazione della memoria popolare, di promozione del sentimento religioso come elemento di coesione sociale e di rivitalizzazione dei luoghi. Consapevoli dell'enorme patrimonio immateriale e materiale di cui i centri dell'interno sono custodi, i due amministratori hanno individuato proprio in questo capitale un fattore determinante, da preservare e trasformare in opportunità di sviluppo sostenibile. In questa direzione, Donadio e Lepore hanno definito un impegno concreto: "avviare un percorso finalizzato al gemellaggio tra "Presepi Viventi" sparsi nelle varie aree della Calabria". L'obiettivo è ambizioso e strategico: creare una rete coordinata, con una proposta da presentare al governo regionale per l'istituzione di uno specifico "Cammino", sostenuto da adeguati strumenti di programmazione e finanziamento. Un progetto che mira a far diventare queste espressioni della cultura un volano di crescita basato su forme di turismo esperienziale, forme capaci di esaltare non solo gli usi del passato, ma anche le ricchezze artistiche, paesaggistiche ed enogastronomiche dei territori. Il sindaco di Aiello, cittadina che a sua volta realizza uno straordinario Presepe Vivente, si è detto «impressionato dalla bellezza e dall'organizzazione dell'iniziativa moranese», esprimendo piena disponibilità ad avviare nel breve tempo una cooperazione istituzionale. «Esperienze come queste – ha sottolineato **Lepore** – dimostrano quanta energia sappiano produrre le nostre comunità. Il passo successivo è unire le forze per generare economia reale, partendo da ciò che siamo e che sappiamo fare meglio». «La visita del sindaco Lepore» ha affermato **Donadio** a fine serata «è un segnale importante di come la collaborazione possa partire dalla condivisione delle radici. L'idea di una rete/cammino dei Presepi Viventi calabresi è innanzitutto una sfida culturale che passa da una visione di futuro per i nostri borghi i quali, nonostante la grave crisi demografica, lo spopolamento e l'abbandono, non perdono la speranza di un cambiamento che possa trovare linfa benefica nell'orgoglio dell'appartenenza. Ringrazio di cuore l'amico Lepore per la sensibilità e l'immediata adesione a questo percorso, essendo lui alla guida di una realtà che ben conosce certo genere di iniziative. Ma voglio indirizzare in questa felice circostanza riconoscenza infinita agli animatori del nostro Presepe Vivente, in particolare alla sig.ra Adriana Gallicchio e a tutti i suoi numerosi e instancabili assistenti e coadiutori che con passione e totale dedizione rendono ogni anno possibile questo miracolo d'amore, mantenendo viva la fiamma dell'identità e dei valori plurisecolari che innervano il nostro tessuto sociale».



LA SUCCURRO E LA PROPOSTA DI LEGGE

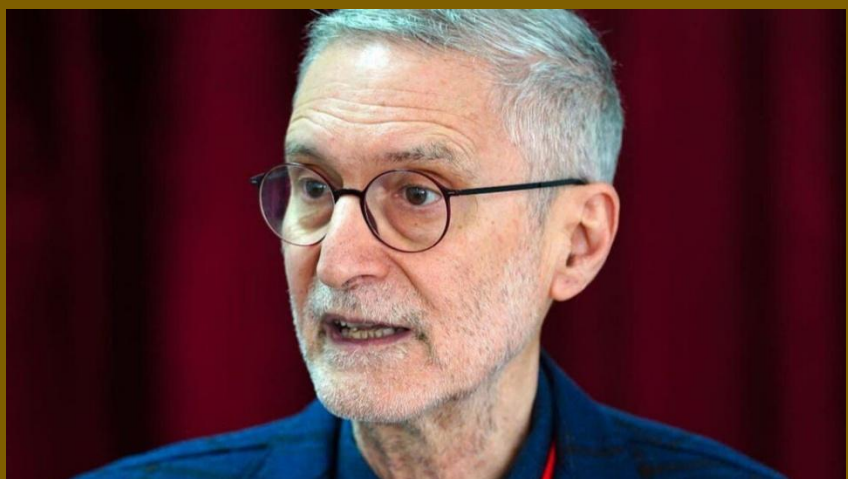


La consigliera regionale della Calabria Rosaria Succurro (Occhiuto Presidente) ha scritto una proposta di legge regionale per potenziare l'assistenza ospedaliera nelle aree montane, con particolare riferimento alla riorganizzazione e al pieno rilancio dei presidi di Acri, San Giovanni in Fiore, Serra San Bruno e Soveria Mannelli. L'articolato nasce dalla consapevolezza che, a partire dal 2009-2010, il Piano di rientro dai disavanzi sanitari ha prodotto uno smantellamento degli ospedali montani, senza che sia stata rafforzata la medicina territoriale. È stata una scelta che ha inciso in modo diretto e negativo sulla possibilità, per gli oltre 100mila cittadini delle aree interne della Calabria, di accedere tempestivamente alle cure occorrenti. “Le

comunità che vivono nelle aree montane della Calabria – afferma Succurro – hanno diritto a un'assistenza ospedaliera efficace e completa. Il principio da seguire è che il paziente va curato sul posto, salvo i casi che richiedono prestazioni ultra-specialistiche non erogabili localmente”. La proposta di legge introduce la definizione di “Ospedale di area montana qualificato” e stabilisce per questi presidi dotazioni obbligatorie di reparti e servizi essenziali, tra cui Chirurgia generale con terapia intensiva post-operatoria, Cardiologia con Utic e Cardiologia interventistica, Pronto soccorso operativo h24, Radiologia e Laboratorio analisi h24, Anestesia e Rianimazione, Medicina interna e, dove appropriato, Ostetricia-Ginecologia con Punto nascita. Il testo normativo stabilisce inoltre che la gestione delle emergenze-urgenze e delle patologie tempo-dipendenti debba avvenire prevalentemente sul posto, limitando i trasferimenti verso centri hub e spoke ai soli casi clinicamente necessari e impedendo che il trasferimento diventi una prassi sostitutiva di prestazioni erogabili localmente. Ampio spazio è dedicato alla dotazione di personale, con numeri minimi vincolanti e con l'introduzione di misure di incentivazione per medici, infermieri e operatori sanitari che scelgano di lavorare negli ospedali montani. La proposta prevede anche accordi con università e scuole di specializzazione per favorire formazione, rotazioni cliniche e stabilità professionale. Sul piano finanziario, la legge istituisce un Fondo regionale per gli ospedali di area montana qualificati, con una copertura complessiva di 78 milioni di euro nel primo triennio, destinati a interventi strutturali, tecnologici e al rafforzamento degli organici. “Questa iniziativa era necessaria – sottolinea Succurro – anche alla luce di fatti tragici che hanno colpito le comunità montane calabresi e che dimostrano quanto il fattore tempo e la possibilità di essere curati vicino casa possano fare la differenza tra la vita e la morte”. Già sindaca di San Giovanni in Fiore e già vicepresidente di Uncem Calabria, Succurro rivendica il legame diretto tra la sua esperienza amministrativa e l'impegno per le aree interne. “Conosco da vicino – rammenta – i bisogni delle comunità montane. Sostenere questi territori significa partire anzitutto dall'assistenza sanitaria, che è il primo presidio di dignità e sicurezza per chi sceglie di vivere in montagna”. Presto la proposta di legge sarà presentata nel Consiglio regionale della Calabria.

Gravi limitazioni per esami clinici fondamentali al Mater Domini. Interrogazione di Laghi: «Gravissima disfunzione, leso il diritto alla salute»

Il Consigliere regionale, Segretario Questore, ha presentato un'interpellanza: «Da oltre un anno manca il radiotracciante necessario, rendendo di fatto impossibile l'esecuzione di molti esami clinici»



Il Consigliere regionale e Segretario Questore, Ferdinando Laghi, ha presentato un'interrogazione a risposta immediata al Presidente della Giunta regionale, per denunciare la grave situazione di forte limitazione per vari tipi di esami, molti dei quali necessari in diagnostica oncologica, al Policlinico universitario "Mater Domini" dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria

“Renato Dulbecco” di Catanzaro.

La Regione vive, secondo il Consigliere regionale, «il paradosso di macchinari nuovi, non adeguatamente utilizzabili: molte tecnologie all'avanguardia, nonostante gli investimenti e l'installazione di apparecchiature moderne, restano spesso non fruibili a causa di varie carenze, tra cui la mancanza di forniture essenziali al loro funzionamento».

In questo contesto, l'interrogazione di Laghi mette in luce come, nonostante la presenza di una PET-TC digitale di ultima generazione con tracciante PSMA, l'apparecchiatura non possa essere utilizzata al pieno delle sue potenzialità, poiché «da oltre un anno manca il farmaco radiotracciante necessario, rendendo di fatto impossibile l'esecuzione di molti esami».

L'interrogazione precisa che la critica carenza di radiofarmaci «è causa non solo di importanti disagi per i pazienti oncologici, ma comporta anche un serio rischio per la loro salute, determinando sospensione degli esami, ritardi nelle diagnosi, difficoltà nei follow-up, riprogrammazione degli interventi chirurgici e dei cicli di chemioterapia».

Inoltre, Laghi sottolinea come «una parte dei pazienti vengano indirizzati verso l'unico centro pubblico che riesce a garantire l'esame, il Presidio Ospedaliero “Mariano Santo” di Cosenza, il quale, peraltro, risulta essere già “in affanno”, vista la mole di lavoro che così si trova a dover smaltire. Altri, invece, per affrettare i tempi, decidono di sottoporsi a tale esame in regime privato, con costi elevati e dunque non sostenibili per molti».

Il quadro descritto per la “Dulbecco” rinvia, afferma il Consigliere, ad una situazione sanitaria regionale complessiva caratterizzata da «pazienti e famiglie che lamentano difficoltà crescenti nell'accesso a prestazioni sanitarie essenziali, nonostante l'esistenza di tecnologie all'avanguardia, evidenziando così una distanza tra dotazione di macchinari e reale capacità erogativa dei servizi».

L'interrogazione presentata si conclude con la richiesta alla Giunta regionale di «riferire sui provvedimenti urgenti che si intendono adottare, affinché si elimini la gravissima disfunzione e venga garantito il diritto alla salute per tutti i cittadini calabresi, senza costringerli a lunghe migrazioni sanitarie o spese insostenibili».

SCOPRI IL CENTRO TURISTICO MONTANO DI NOVACCO

Un'Esperienza Unica nel Parco Nazionale del Pollino

Vivi un'avventura indimenticabile tra i boschi di faggio secolari e assapora la vera cucina calabrese.

Nel Cuore della Natura

Immerso nei boschi di faggio secolari del Parco Nazionale del Pollino, il Centro Turistico Montano Novacco offre un'esperienza unica di tranquillità e bellezza naturale. Le nostre strutture sono progettate per fondersi armoniosamente con l'ambiente circostante, offrendo un rifugio perfetto per chi cerca relax e avventura.

La Magia dei Boschi di Faggio

I boschi di faggio che circondano le strutture sono un vero spettacolo della natura. Passeggiare tra questi alberi maestosi è un'esperienza rigenerante, che permette di riscoprire il contatto con la natura e di godere di panorami mozzafiato.



UN VIAGGIO GASTRONOMICO NEL CUORE DEL POLLINO

Sapori autentici nel nostro ristorante

Scopri i sapori autentici della Calabria, immersi nella natura incontaminata del Parco Nazionale del Pollino. Nel nostro ristorante puoi assaporare il pregiato tartufo di Novacco, in particolare il tartufo nero estivo (*Tuber aestivum*) e il tartufo nero pregiato (*Tuber melanosporum*), sono molto apprezzati per il loro sapore intenso e aromatico.



Nella nostra cucina il tartufo viene utilizzato in molti piatti, esaltando il gusto degli ingredienti locali.

Uno dei modi più comuni per gustarlo è grattugiato su pasta fresca dove il suo aroma si sposa perfettamente con condimenti a base di burro, olio extravergine d'oliva e formaggi stagionati.

Anche le bruschette di pane casereccio, condite con olio d'oliva e tartufo, diventano un antipasto raffinato e irresistibile.

Nel pianoro di Novacco, il tartufo non è solo un ingrediente prelibato, ma anche una tradizione e una fonte di orgoglio e rappresenta un legame profondo con la tradizione gastronomica della regione, un simbolo di qualità e genuinità, che continua a deliziare i palati di chiunque abbia la fortuna di assaporarlo.



Cenare tra i Giganti di Faggio

Immagina di gustare piatti prelibati sotto le fronde di faggi secolari, con il canto degli uccelli e il fruscio delle foglie come colonna sonora. Al Ristorante baita dei Faggi, ogni pasto è un'esperienza sensoriale unica, dove la natura e la gastronomia si fondono in un'armonia perfetta.

Un'Esperienza Immersiva

Le nostre strutture offrono un ambiente intimo e accogliente, perfetto per chi desidera staccare dalla routine quotidiana e riconnettersi con la natura. Le casette immerse nel verde sono il rifugio ideale per una fuga romantica o una vacanza in famiglia.

La Magia del Parco

Situato nel cuore del Parco Nazionale del Pollino, il Centro è circondato da una flora e fauna ricche e variegata. Passeggiate nei boschi, escursioni guidate e attività all'aperto completano l'offerta di un soggiorno all'insegna del relax e dell'avventura.

Il Nostro Menu



Tagliere di salumi, formaggi e tipicità del territorio
 Insalatina di baccalà arrosto e peperoni secchi fritti
 Tartara di fassona al tartufo e burrata
 Pappardella al baccalà
 Tagliatella ai porcini
 Maccheroni al ferretto al ragu' di salsiccia e ricotta stagionata
 Tagliolini con ventresche di stoccafisso, pomodoro e pecorino
 Risotto al tartufo

Risotto ai porcini

Tagliolini al tartufo di Novacco

Grigliata mista di carne

Filetto di maiale al tartufo e crosta di speck e porcini

Costata di vitello

Salsiccia arrosto al tartufo o classica

Agnello al forno su richiesta

Contorni vari

Dolci dello chef



Vivi un'esperienza unica presso la Baita dei Faggi
 di Novacco. Assapora la cucina calabrese e
 immergiti nei boschi di faggio secolari. Prenota
 ora la tua vacanza indimenticabile!

Novacco è un Centro Turistico Montano che offre
 ristorazione e alloggi immersi nella natura del



parco nazionale del Pollino. Scopri la nostra cucina calabrese e
 goditi un soggiorno tra i boschi di faggio secolari.

Dove siamo

Piano di Novacco

87010 Saracena ☐

Recapiti

Silvia +39 347 299 3543

UN VIAGGIO GASTRONOMICO NEL CUORE DEL POLLINO

Un Viaggio nei Sapori Calabresi



Scopri i sapori autentici della Calabria, immersi nella natura incontaminata del Parco Nazionale del Pollino.



Baita tra i Faggi: Un'oasi di gusto

Benvenuti alla **Baita tra i Faggi**, un luogo incantevole immerso nella natura incontaminata del Parco Nazionale del Pollino. Qui, tra i faggi secolari e i panorami mozzafiato, vi offriamo un'esperienza culinaria autentica che celebra i sapori e le tradizioni del territorio.

Lasciatevi conquistare dalla nostra cucina, dove le materie prime locali sono le vere protagoniste: formaggi artigianali, funghi porcini, carni selezionate e verdure di stagione, preparati con cura e passione per regalarvi piatti dal gusto genuino. Ogni ricetta racconta la storia di questa terra, unendo la tradizione gastronomica calabrese con il territorio del parco e con un tocco di creatività.

La nostra baita è il luogo ideale per un pranzo in famiglia, una cena romantica o una pausa rigenerante durante un'escursione tra i sentieri del Pollino. Con una calda accoglienza e un'atmosfera rustica e accogliente, vi faremo sentire come a casa, circondati dal fascino della montagna e dal profumo del bosco.

Venite a scoprire la magia di un'esperienza unica, dove natura e sapori si fondono in un abbraccio indimenticabile. **Baita tra i Faggi** vi aspetta!

Cosa dicono i nostri clienti



La cucina dello chef Massimo è un'esperienza indimenticabile. Ogni piatto è un viaggio nei sapori autentici della Calabria.

Giulia R.



Ho adorato ogni momento passato al rifugio. Il cibo è semplicemente straordinario e il personale è accogliente e gentile.

Marco L.



Un'esperienza culinaria unica! Gli ingredienti freschi e i piatti tradizionali mi hanno fatto sentire come a casa.

Elena M.



Impianti di Camigliatello Silano: La CISL Cosentina plaude all'attività dell'Arsac ma chiede strategie condivise e cogliere le opportunità della ZES unica per la montagna.



La visita dei dirigenti della CISL Cosentina nei giorni scorsi presso gli impianti a fune di Camigliatello Silano (Spessano della Sila), ha offerto l'occasione per una riflessione sull'entroterra e sugli effetti negativi dei cambiamenti climatici, come la carenza di neve in Sila.

Michele Sapia, segretario generale della UST CISL di Cosenza, richiama, in un quadro climatico e sociale incerto, la necessità di affrontare a livello provinciale il tema delle aree interne e della transizione ambientale attraverso una visione strategica di lungo periodo.

«È necessario riaprire il dibattito sulle aree interne, adottando una nuova prospettiva che riguardi l'intera filiera della montagna cosentina. L'interazione tra ambiente e territorio si lega naturalmente all'idea di centralità e tutela della persona, sia

sotto il profilo lavorativo sia climatico e sociale. Tuttavia, la montagna ha bisogno di investimenti e di una maggiore capacità di cogliere le opportunità offerte dalla ZES Unica e dalle politiche di sviluppo dedicate alle aree svantaggiate. Occorre un'azione sinergica con la ZES Unica per rivitalizzare i territori più fragili e contrastare lo spopolamento. Serve, inoltre, una strategia di programmazione condivisa tra parti sociali, istituzioni e soggetti pubblici e privati, finalizzata a rafforzare la connessione tra comparti produttivi, infrastrutture, viabilità e servizi alla persona».

In questo contesto si colloca l'attenzione della FIT CISL provinciale verso il comparto degli impianti e dei servizi connessi al turismo montano. Come evidenziato da Antonio Domanico, della FIT CISL di Cosenza, le attuali condizioni climatiche, segnate dalla crescente carenza di neve naturale, stanno incidendo in modo significativo sull'andamento della stagione turistica invernale e sulla stabilità occupazionale del settore.

Proprio alla luce di queste criticità, la UST CISL e la FIT CISL esprimono una valutazione positiva dell'iniziativa annunciata da ARSAC, che ha portato all'approvazione del progetto di "Efficientamento, razionalizzazione e completamento della produzione programmata di neve a servizio della cabinovia di Camigliatello Silano (CS)". Un intervento che rappresenta un passo concreto nella direzione della salvaguardia della stagione invernale e della tutela dei livelli occupazionali, inserendosi in una più ampia strategia di adattamento ai cambiamenti climatici e di sostegno allo sviluppo sostenibile del turismo montano.



Come illustrato dal direttore generale di ARSAC, Fulvia Caligiuri, l'obiettivo dell'intervento è la sostituzione dell'attuale impianto di innevamento, rendendolo idoneo a servire entrambe le piste comprese tra i 1.786 metri del Monte Curcio e i 1.380 metri della località Tasso. Si tratta di un investimento orientato a una maggiore efficienza degli impianti e a una migliore organizzazione del lavoro, elementi centrali per garantire sicurezza, qualità del servizio e stabilità occupazionale.

«È evidente – sottolinea Michele Sapia – che ai cambiamenti climatici non si possa rispondere con soluzioni calate dall'alto. Ma è altrettanto chiaro che non si può restare fermi. Per queste ragioni salutiamo positivamente l'idea progettuale di ARSAC, ribadendo al contempo che nel territorio di Cosenza è necessario programmare, investire e intervenire con soluzioni

strutturali a favore della montagna, che non può continuare a subire abbandono, spopolamento e precarietà lavorativa».



In questo scenario, la CISL e la FIT CISL di Cosenza intendono valorizzare anche l'importante lavoro svolto dagli addetti del settore impianti di ARSAC, che, pur operando in condizioni complesse, garantiscono con professionalità e senso di responsabilità la continuità e la qualità dei servizi.

La FIT CISL evidenzia inoltre come, in un'azienda come ARSAC, che in provincia di Cosenza gestisce un impianto sciistico di rilievo, sia necessario rafforzare i livelli di contrattazione e di confronto, con il pieno coinvolgimento delle RSA, per superare criticità aziendali e normative ormai strutturali, che incidono negativamente sulla fluidità organizzativa e sull'efficacia

delle attività.

Per la CISL di Cosenza, rilanciare le politiche della montagna significa riconoscere il valore sociale ed economico delle aree interne, valorizzarne le identità territoriali e generare nuova occupazione; migliorare i servizi e tutelare il territorio in una prospettiva di autentica transizione ecologica; rafforzare il collegamento tra zone montane e aree costiere e promuovere una cultura della sostenibilità, della messa in sicurezza del territorio e della tutela delle comunità.

BISIGNANO

IN PENSIONE IL COMANDANTE DELLA POLIZIA MUNICIPALE GIOVANBATTISTA CESARIO



Bisignano e le sue figure più significative che hanno riguardato la guida dei Vigili Urbani prima e poi della Polizia Municipale. Chi viene ricordato è sicuramente Rosario Pucciano, che ha svolto un egregio lavoro per tantissimi anni, al momento di andare in quiescenza si è poi trasferito in quel di Cetraro, preferendo al clima collinare quello marino, lasciando il posto di comando a Giovanbattista Cesario. Dopo nove anni di servizio presso la Ditta Jorio Farmaceutici, la più grande azienda di distribuzione del farmaco della Calabria – con l’incarico (negli ultimi 3 anni di Capo Centro Elaborazione Dati), a seguito di superamento di pubblico concorso, Giovambattista Cesario, ha assunto servizio nel marzo 1990, presso l’Amministrazione Comunale in qualità di Operatore di Polizia Municipale. Nel settembre del 1998, l’allora Sindaco Angelo Rosa, lo ha chiamato ad occuparsi delle procedure di ammodernamento del Centro Elaborazione Dati del Comune e della direzione dell’Ufficio ISTAT. Sotto l’Amministrazione D’Alessandro oltre alle incombenze informatiche, è stato

chiamato a dirigere il Gabinetto del Sindaco. Nell’ottobre 2007, il Sindaco Umile Bisignano lo ha nominato Comandante della Polizia Municipale, incarico conservato sino a fine 2025. “L’esperienza di questi quasi 36 anni nell’amministrazione comunale – afferma il Comandante uscente - è stata diretta solo ed esclusivamente al perseguimento dei compiti di istituto con attenzione alle esigenze dei cittadini tutti, assicurando ai colleghi la massima disponibilità e collaborazione, di contro ho ricevuto un proficuo arricchimento umano e professionale”. Negli ultimi due anni, oltre a dirigere la Polizia Municipale, gli è stato affidato l’incarico di Responsabile per la Transizione al Digitale dell’Ente, incarico che, a fine 2025 ha quasi completato. E’ stato rimodulato il sito internet dell’Ente, attivate procedure di sicurezza informatica. Sono stati, inoltre, approvati e finanziati 8 progetti su 11 proposti dal Comandante, e gli altri 3 sono in fase di completamento in quanto proposti ed avviati solo di recente. Il Comandante Cesario ha espresso i suoi ringraziamenti ai propri collaboratori, in particolare agli Operatori di Polizia Municipale, che in questi quasi 18 anni di direzione della Polizia Municipale, hanno assicurato la massima disponibilità e collaborazione, con impegno e dedizione ricambiati sempre con sentimenti e comportamenti di stima e di rispetto. Non si tratta solo di dirigere un ufficio, le mansioni sono ancora più complicate: gestire il personale, l’addestramento e la disciplina, la vigilanza su leggi e regolamenti locali, quali edilizia, commercio, ambiente, polizia stradale, funzioni di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza, soccorso in caso di calamità, servizi d’ordine e scorta, oltre a compiti di informazione e raccolta notizie, assicurando l’applicazione delle

normative statali e locali. Il Sindaco, dott. Francesco Fucile, a nome dell'Amministrazione Comunale e di tutta la Città di Bisignano, esprime profonda gratitudine, stima e apprezzamento al Comandante della Polizia Municipale, Cap. Giovanbattista Cesario, per la sua carriera esemplare fatta di indiscutibile professionalità, lealtà, dedizione, senso del dovere, umanità e impegno costante a servizio della comunità per garantire la sicurezza urbana, la civile convivenza e il rispetto delle norme comunali. Va in pensione il già dipendente comunale che ha scalato le gerarchie, gestendo personale, addestramento e disciplina, le sue funzioni includono anche la vigilanza su leggi e regolamenti locali, quali edilizia, commercio, ambiente, polizia stradale, funzioni di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza, soccorso in caso di calamità, servizi d'ordine e scorta, oltre a compiti di informazione e raccolta notizie, assicurando l'applicazione delle normative statali e locali.

Ermanno Arcuri



BISIGNANO AVRA' IL SUO CIRCOLO ANZIANI



E' previsto il prossimo dieci gennaio l'inaugurazione del Circolo Sociale per Anziani, a darne conferma e notizia è la municipalità, con il primo cittadino, Francesco Fucile, che taglierà il nastro presso Corso Vittorio Veneto, in pieno centro cittadino, dove si apriranno gli spazi che ospiteranno gli iscritti. Se già nella vicino Acri e Luzzi, ma anche a Terranova da Sibari ed altri comuni questo servizio è già consolidato, a Bisignano la lacuna viene colmata fra qualche giorno. L'Amministrazione comunale in collaborazione con l'associazione culturale e solidale "Aneme e Core, invitano la cittadinanza a partecipare all'inaugurazione dello spazio dedicato all'incontro, alla condivisione e alla vita sociale. Un luogo pensato per stare insieme, partecipare e sentirsi parte attiva della comunità. Un tentativo si era registrato molti anni fa e poi naufragato, probabilmente non c'erano i presupposti, come, invece, ci

sono oggi di ritrovarsi sia nei periodi freddi invernali che per ripararsi dalla calura estiva. Il circolo diventa strumento d'intrattenimento per tanti che non trovano altre attrattive a supporto di una classe sociale che va incontro inesorabilmente verso l'invecchiamento. Proprio perché il welfare sociale è in continua modifica, sarebbe opportuno dare maggiore attenzione a chi è in pensione ma si sente ancora attivo pretendendo il proprio spazio da condividere con chi ha le stesse esigenze. Il circolo anziani o centro sociale per anziani, è un luogo di aggregazione e di socializzazione per persone over 60, che offre attività ricreative, come il gioco a carte, enigmistica, laboratori, e culturali per migliorare la qualità della vita, combattere la solitudine e promuovere il benessere nella terza e quarta età. Ciò che si prefigge il neo circolo anziani di Bisignano è quello di creare incontri ed occasione di amicizia combattendo l'isolamento. Si proporranno giochi, si pianificheranno corsi, gite e iniziative per tenere mente e corpo attivi. Ma i vantaggi del circolo non sono solo questi, perché sarà un supporto di benessere per migliorare la qualità della vita, offrire servizi di supporto e favorire un invecchiamento attivo. Un aspetto non meno importante sarà l'inclusione sociale, essere aperti a tutte le fasce d'età e a diverse realtà sociali con costi accessibili. Ulteriori aspetti ancora più particolari come assistenza, trasporto e piccole necessità quotidiane saranno incrementati nel corso del tempo. Tutto è pronto per dare vita ad uno spazio che sarà laboratorio teatrale e musicale, ma anche di idee per aiutare l'anziano sempre più emarginato.

Ermanno Arcuri

ANNO NUOVO PROGRAMMI NUOVI DEL CANALE TV LA CITTA' DEL CRATI



Con i primi giorni del nuovo anno, la redazione de LaCittàDelCratitv, canale youtube, fa i primi bilanci dell'anno trascorso e comunica alcune decisioni. Non saranno più effettuate riprese a pioggia, ma si valuteranno di volta in volta il valore dell'iniziativa. Le telecamere resteranno a riposo se non è invitato il canale ad una ripresa esclusiva, in preventivo gioca il fatto di

esporre sulle locandine che annunciano manifestazioni il logo tv, prerogativa assieme al costo del lavoro da effettuare che verranno valutati per continuare il proficuo documentare nel territorio. La redazione ha preso questa decisione perché è impossibile soddisfare tantissime richieste ed essere presenti in luoghi diversi sommato ai costi per soddisfare esigenze variegate. Si limiteranno i filmati, ma si incrementeranno in qualità le richieste più vantaggiose sotto ogni aspetto. Ma la decisione più saggia è quella di creare nuovi format, restando sempre sul pezzo per promuovere il territorio e maturando l'immagine qualitativa di un prodotto da inserire nel canale a livello internazionale. Ai programmi di punta come Obiettivo Sud, l'appuntamento, l'approfondimento, emozioni d'estate e d'autunno, il territorio si racconta in tour e il Club dei prof in cammino, il focus sarà puntato su alcune soluzioni nuove, come la realizzazione di una commedia la cui sceneggiatura è pronta da alcuni anni e poi Enzo Ermanno Show, lo spettacolo che animerà le piazze coinvolgendo le persone. Dare vita a programmi nuovi e dividerli in puntate non è una cosa facile, sono molte le problematiche da superare, ma l'esperienza è ormai tale che certe sfide si devono accettare e vincere. Proprio per questo nell'anno 2026 potremo seguire interessanti produzioni della stessa testata che non fa solo informazione, perché si propone con idee nuove che vanno realizzate. Spazio da dedicare agli argomenti religiosi, così come la giusta attenzione si proietterà su location, che ospiteranno eventi per coinvolgere tanti appassionati che si sono messi a disposizione per portare avanti un modo nuovo di far conoscere il territorio e non solo culturalmente. Ci saranno le inchieste e i reportage, telecamere a supporto di narrazioni. Sarà potenziata la strumentalizzazione necessaria a far fronte a tanti obiettivi, ma non verrà meno la certezza di mettere a disposizione la professionalità che non sempre viene ripagata. Attualmente sono più di venti le rubriche che vanno regolarmente in onda sul canale youtube che cresce sempre più, si spazia dalla storia all'attualità, dall'intrattenimento alla riflessione.

Ermanno Arcuri

Zep de Kasej

E Dieci l'è gap quco ghelas e dillà s.
Is fect me shpnessa e me gadit
Pè jettà nì me ghemba edes me lhot
Nds kuro mear l'è nene e gappan siid
Redduritjnerud stossen nca mo
Lhufte, mbeinot ~~mae fressiun~~ xibit
E thaglsquin e lhadde quèn chit bat
nds lhart ss' fusturoni me naenit
Shurbanià me neder. bessa me māl
Nghialquin lexion e mir per himin n
E me piessur canora pā vō shgōr
E l'è zomras mist, shurbē me shgōr
Se Cu'shli lhit mo fust edas vō shi
Se me Catandin ai prā nā nghial

tipolito-ventura schiavonea

Z. Serembe





L'ASSOCIAZIONE “*IL SORRISO*” CON IL TEATRO ED IL COMUNE A SERVIZIO DEL BENE E DELLA DIGNITA' DEI PIU' DEBOLI, DEI PIU' INDIFESI E DEI PIU' PICCOLI



Saracena (CS)- Un sorriso per la solidarietà. E' quanto ha coniugato in più modi l'altra sera, nel Comune di Saracena, in provincia di Cosenza, l'Associazione di volontariato “*Il Sorriso- Pina Cirigliano*” con la Compagnia **Il Teatro dei Visionari**, di Casali del Manco, guidata da **Ivana Lindia**, accogliendo l'esilarante anteprima “*A Fortuna*”, interpretata da 12 artisti, il cui incasso è stato devoluto in beneficenza per l'adozione a distanza e per i bisogni dei bambini israeliani e palestinesi che vengono accolti, con un progetto, in un ospedale di Betlemme.

Un'attenzione che ha sorprendentemente provocato e raccolto molto di più di quanto avevano pensato gli organizzatori a causa del cattivo tempo che imperversava nella zona.

La commedia brillante, in vernacolo, ambientata nella Cosenza degli anni '50 e rappresentata nell'Auditorium degli Orti Mastromarchi, oltre ad avere il patrocinio del Comune, sempre attento a gesti inclusivi del genere, è stata realizzata, tra l'altro, grazie al particolare interessamento e volontà del **presidente del Consiglio Comunale, Dino Mastroianni**, portavoce, così, dei sentimenti dell'Amministrazione per affermare il ruolo del teatro come un efficace mezzo di promozione a sostegno delle persone più vulnerabili.



E' quanto hanno anche sostenuto nei loro contributi, in apertura e conclusione di serata, ringraziando tutti, la presidente del sodalizio propositore, **Vittoria Diana**, con **Aurelia Diana** e **Teresa Forte**, componenti dello stesso.

Fattori imprescindibili dell'opera dell'associazione intitolata a colei che ha fatto della propria vita un

continuo sguardo e tensione verso chi ha più bisogno, gli ultimi, indicando con il sorriso la modalità e la via da percorrere per riscoprire l'amore come forza che muove, trasforma e diventa una sfida radicale.



Messaggio forte e chiaro, trasmesso a più voci, che ha ricordato pure quanto affermato in questi giorni dal Papa **sull'importanza proprio del sorriso** per trasmettere gioia, pace e speranza a chi è ai margini della società o soffre per qualsiasi ragione.

Un inno, dunque, alla dignità e nobiltà della vita umana- *spesso vessate e bistrattate*- per rilanciare il dato che il teatro è uno spazio di ascolto e incontro, e può diventare continuamente azione concreta e abbraccio collettivo di intere esistenze dove l'amore si rivela energia che rimette in moto e spinge fuori da noi stessi per ritrovarci più grandi nel donarci con gratuità.

Movimento difesa del Cittadino: Stalking contro le donne, il volto moderno della violenza invisibile

Il 2026 deve essere l'anno della consapevolezza femminile

di Goffredo Durante

Lo stalking contro le donne non è un fenomeno improvviso né sempre riconoscibile fin dall'inizio. È una violenza subdola, progressiva, che spesso si insinua nella quotidianità mascherandosi da normalità, cortesia, interesse o persino collaborazione professionale. Proprio per questo è una delle forme più pericolose di aggressione: perché confonde, disarmo, colpevolizza la vittima e normalizza l'abuso.



Molte storie di stalking iniziano da un semplice relazionarsi amichevole. Altre, più note, prendono forma dopo la fine di una relazione sentimentale, quando uno dei due partner – quasi sempre l'uomo – non accetta il rifiuto, la separazione, l'autonomia dell'altra persona. Ma sempre più spesso lo stalking nasce in ambiente di lavoro, in particolare nelle collaborazioni saltuarie, nei

contesti informali, nei contesti di subalternità professionale o di situazioni di dominazione e potere di diversa origine, nei rapporti professionali non strutturati, dove si dà per scontato – in modo implicito o esplicito – che alla prestazione lavorativa debba accompagnarsi una disponibilità sessuale.

Il problema esplode nel momento del diniego. È lì che cambia tutto.

Il rifiuto non viene accettato come scelta legittima, ma vissuto come un affronto personale, una sfida, una ferita narcisistica da sanare. Da quel momento lo stalker entra in una logica di attacco–conquista. Inizia l'osservazione sistematica della vittima, l'indagine sulla sua vita privata, sulle sue relazioni, sulle sue fragilità reali o presunte. Si cercano informazioni, si avvicinano amici e amiche, si alimenta il chiacchiericcio, si costruisce una narrazione utile a legittimare l'insistenza. Quando le intenzioni diventano esplicite e la donna prende le distanze, lo stalker aumenta la pressione. I messaggi si moltiplicano, il tono cambia, subentra il ricatto emotivo o morale, talvolta il ricatto basato su informazioni raccolte ad arte. La donna, a questo punto, si difende. Ed è proprio questa difesa a scatenare l'irritazione e l'aggressività dello stalker.

Oggi, più che mai, i canali sono infiniti:

WhatsApp, Facebook, Instagram, Messenger, email, telefonate, squilli muti. La presenza diventa pervasiva, continua, impossibile da arginare. E più si tenta di allontanare il soggetto, più il rifiuto alimenta il suo risentimento. La vittima viene accusata di freddezza, di ingratitudine, di cattiveria. Il confine tra insistenza e persecuzione viene deliberatamente cancellato.

A un certo punto lo stalker entra in una vera e propria logica di sfida: deve essere sempre presente nella vita della vittima. Non importa come. Messaggi a tutte le ore, telefonate notturne, apparizioni improvvise, sfrontatezza. Talvolta, quando la donna tenta la strategia del rabbonimento pur di far cessare l'assedio, il persecutore alza ulteriormente il livello, cercando di rendersi visibile alla famiglia, agli amici, all'ambiente sociale della vittima.

L'obiettivo è uno solo: costringerla alla resa.

Una resa che segnerebbe il destino della donna, trasformandola in una persona senza libertà, intrappolata in una forma di schiavitù psicologica, ridotta a strumento di gratificazione e controllo per il carnefice. Quando questi meccanismi si innescano, la vita della vittima cambia radicalmente.

Si modificano le abitudini, si protegge la propria privacy, si evita l'isolamento, si diffida di nuovi contatti che possano essere ricondotti allo stalker. Si vive in allerta costante. La fase più pericolosa è quella della ricerca del contatto a tutti i costi: il pedinamento, la tracciatura degli spostamenti, l'osservazione delle routine quotidiane.

È qui che il rischio diventa massimo. Cosa fare: agire subito, senza minimizzare. La prima arma è la consapevolezza. Non giustificare, non minimizzare, non colpevolizzarsi.

- Registrare ogni contatto
- Conservare messaggi, chat, email, vocali
- Annotare date, orari, episodi
- Avere persone fidate di riferimento con cui condividere tutto
- Non affrontare mai il problema da sole

È fondamentale costruire un dossier completo, pronto per essere portato all'attenzione della magistratura e delle forze dell'ordine. La documentazione è protezione. Il silenzio, purtroppo, è terreno fertile per l'abuso.

Il 2026 deve essere l'anno della consapevolezza femminile, ma anche della responsabilità collettiva. Lo stalking non è un problema privato, non è una questione di carattere, non è un malinteso relazionale. È violenza. E come tale va riconosciuta, denunciata, fermata.

Perché nessuna donna dovrebbe mai essere costretta a cambiare vita per colpa di chi non accetta un no.

Il Gruppo Speleo del Pollino traccia il bilancio di un anno di impegno

Sentierismo, ricerca, Protezione Civile, inclusione sociale: il presidente Berardi racconta l'attività 2025



Un impegno a trecentosessanta gradi, che spazia dalla manutenzione dei sentieri alla ricerca archeologica, dalla salvaguardia ecologica al sostegno sociale. Il Gruppo Speleo del Pollino “Umbertino Berardi” chiude il 2025 con un bilancio denso di servizi resi alle comunità.

A tracciare il quadro delle attività è il presidente **Roberto Berardi**, in una rendicontazione che testimonia l’instancabile operato del sodalizio.

«L’anno appena trascorso – dice Berardi – si è rivelato per la nostra compagine denso di sfide e assai gratificante. Abbiamo confermato e ampliato il nostro ruolo di presidio dinamico sul territorio, perseguendo una visione integrata che unisce la tutela del patrimonio naturale con la sua fruizione consapevole, abbinando l’approfondimento storico-culturale con una incessante azione civile».

Al centro dell’operato escursionistico e ambientale spicca la definitiva sistemazione

del percorso della Calcinaia, già inaugurato lo scorso anno ma ulteriormente arricchito nel 2025 con l’installazione della cassetta e del libro di vetta in vetta. «Non si tratta solo di segnaletica – chiosa il presidente – ma di provare a offrire punti di orientamento e riflessione, creando connessioni emotive con i luoghi. A completamento del meraviglioso anello outdoor si aggiunga la nuova cartellonistica verticale presso il Convento dei Frati Cappuccini e in Piazza Croce».

L’azione del Gruppo si è estesa anche al potenziamento digitale delle bellezze del posto, con il contributo al programma “Il Borgo in un Click” del Comune di Morano, e a un’intensa collaborazione con l’Ente Parco per il recupero della memoria idrica dell’area, individuando la sorgente “L’osso a

vena” e l’antico tracciato dell’ex casello ferroviario in c.da Carbonara. Importante anche la realizzazione e posa di un’insegna informativa al bivacco Gaudolino, seguito da una passeggiata in quota.

Il capitolo Protezione Civile ha visto i volontari spendersi per la sicurezza della zona: dal servizio Antincendio (AIB) nei mesi estivi, alla prevenzione durante eventi importanti come la” Marathon degli Aragonesi”, per finire con gli interventi di supporto a garanzia dell’ordine pubblico in occasione della “Festa della Bandiera” e, recentemente, del “Presepe Vivente” e altre rassegne. «Vigilare sui nostri boschi e sullo svolgimento sicuro delle manifestazioni – afferma Berardi – è un dovere che eseguiamo con orgoglio e totale abnegazione».

Di particolare rilievo sono le iniziative nel sociale, con una convenzione che ha permesso l’inserimento temporaneo di due persone, sottoposte a misure di detenzione, in un progetto di pulizia della pista ciclabile Morano-Castrovillari. «Crediamo – sottolinea il presidente – nella funzione rieducativa del lavoro all’aria aperta e nel contatto con il paesaggio come strumento per saldare il già forte legame con la collettività».

Parallelamente, grazie a una convenzione con l’Università Vanvitelli e il Comune di Morano, è proseguita l’attività di studio e indagine finalizzata alla valorizzazione delle aree archeologiche. «Abbiamo effettuato perlustrazioni in siti di enorme interesse storico-culturale insieme alla professoressa **Giuseppina Renda**, gettando le basi per future scoperte», racconta Berardi.

Il coronamento di un anno tanto intenso è giunto con il riconoscimento ufficiale da parte del Parco Nazionale del Pollino del ruolo di “Custodi del Pollino”. «È un titolo – conclude Berardi - che ci onora e che recepiamo non come traguardo ma quale esperienza di rinnovata responsabilità. Siamo e vogliamo rimanere sentinelle attente, solerti e appassionate di queste montagne, a favore di chi le vive, le visita e le ama. La nostra missione è e sarà sempre al fianco delle realtà locali, nella loro accezione più ampia e universale».

Inizia la stagione musicale 2026 al Naima club "cantina del jazz" di Vaccarizzo Albanese (cs)



Il 5 gennaio 2026, alla vigilia dell'Epifania, a Vaccarizzo Albanese (CS), presso il NAIMA CLUB "Cantina del Jazz", diretto da Michele Minisci, si è svolta la serata musicale che ha avuto come filo conduttore "La musica che gira intorno", un tema che unisce e fa emozionare. A coordinare la serata è stato il Prof. Francesco Perri, che ha annunciato l'inizio del terzo

anno di attività del club. La serata ha visto la partecipazione di numerosi artisti, tra cui Frank Casciaro, Alessandro Castriota Skanderbeg, Gianfranco Ferrarese e, come sorpresa finale, Gaetano Scura. Purtroppo, il Duo Cosmo Algieri e Costantino Positò non hanno potuto partecipare alla serata per motivi familiari, ma sono stati sostituiti dall'ospite eccezionale Anna Pignataro.

Il pubblico presente, convocato su invito, ha partecipato attivamente alla serata ed è rimasto molto soddisfatto. Il conduttore Francesco Perri ha presentato gli artisti e ha fatto un piccolo omaggio personale a Michele Minisci, consegnandogli un orologio a forma del vecchio e mitico lp con la seguente dedica speciale: A Michele Minisci, fondatore della "Cantina del Jazz", un luogo dove la musica vive ed emoziona. "La musica è il linguaggio dell'anima, e tu sei il suo messaggero". Con ammirazione e stima... Francesco Perri.

La serata si è conclusa, come consuetudine nella Cantina del jazz, con un bel bicchiere di vino e i prodotti tipici del luogo.

Questa la scaletta della serata, con riferimenti ai vari protagonisti:

- Presentazione del padrone di casa Michele Minisci... **la musica nel sangue!**
- Frank Casciaro - chitarra e voce... **per tutti i gusti!**
- Alessandro Castriota Skanderbeg - pianista, cantante e attore... **un vero artista completo!**
- Gianfranco Ferrarese - pianista e cantante... **solo per palati fini!**
- Anna Pignataro (al posto del Duo Cosmo Algieri e Costantino Positò)... **voce dolce e incantevole!**
- Sorpresa finale: Gaetano Scura - canzoni napoletane e arbëresh... **interprete appassionato e coinvolgente!**

Francesco Perri ha ringraziato tutti gli artisti per le loro performances eccezionali e il pubblico per la sua presenza calorosa e partecipativa. Ha anche ringraziato Michele Minisci per la sua dedizione instancabile alla "Cantina del Jazz" e per aver creato, a Vaccarizzo, uno spazio unico e accogliente per la musica e la cultura.

Cantiamo per “Gaza”: musica e solidarietà a Lungro

di Gennaro De Cicco



Domenica 4 gennaio, presso la Casa della Musica di Lungro, si è svolto il concerto di solidarietà “Cantiamo per Gaza”, promosso dalle presidenti parrocchiali di Azione Cattolica di Lungro, Firmo e Acquaformosa, con il patrocinio del Comune di Lungro.

Alla serata hanno partecipato S. E. Mons. Donato Oliverio, Vescovo dell’Eparchia di Lungro,, il Presidente diocesano di Azione Cattolica, i sacerdoti e i sindaci dei Comuni coinvolti e numerosi cittadini. Il ricavato sarà devoluto ai bambini di Gaza tramite Caritas Italiana. L’iniziativa ha rappresentato un

significativo momento di comunione e impegno per la pace.

Il video introduttivo ha messo a confronto le testimonianze degli anziani delle comunità con le immagini della guerra a Gaza, ricordando come il dolore dei conflitti attraversi ogni tempo. Dopo l’apertura ufficiale del Vescovo Oliverio, che ha richiamato l’importanza di camminare insieme come un’unica Chiesa, è stato trasmesso un videomessaggio del direttore di Caritas Italiana, don Marco Pagnello, che ha spiegato l’impegno concreto di Caritas Italiana a sostegno della popolazione di Gaza.

Hanno portato il loro saluto anche il Presidente diocesano di Azione Cattolica, dott. Demetrio Loricchio, e i sindaci di Lungro, Carmine Ferraro di Acquaformosa, Annalisa Milione e di Firmo, Giuseppe Bosco. Alla serata erano presenti i sacerdoti Padre Alex Talarico, Padre Arcangelo Capparelli, Padre Francesco Saverio Mele, Padre Manuel Pecoraro, Padre Mario Santelli e Padre Sergio Straface, a testimoniare il sostegno della Chiesa all’iniziativa. Il Concerto presentato da Mariella De Marco è stato animato dai bambini del catechismo, dal coro della Cattedrale di Lungro, dalle associazioni, dai gruppi folk, solisti e dai soci dell’Azione Cattolica dei tre paesi che, attraverso canti, musiche, danze e poesie, hanno lanciato un forte messaggio di pace e solidarietà a sostegno dei bambini di Gaza.

Redazione Valle Crati

(ideatore e curatore della rivista) Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito) Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche) Carmine Meringolo, Carmine Paternostro, Luigi Algieri,

Mariella Rose, Erminia Baffa Trasci, Luigi Aiello, Luigi De Rose, Adriano Mazziotti

Franco Bifano, Gennaro De Cicco, Eugenio Maria Gallo, Giovanni Argondizza,

Antonio Mungo, Antonio Strigari

Appuntamento n.01/19 Gennaio 2026 Copyright tutti i diritti riservati registrazione

Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001



A ppuntamento al prossimo numero

